GAZZETTA PIEMONTESE

L'inchiesta sui fatti d'Africa

Un memoriale dell'avvocato Cagnassi

La storia della carriera del Cagnassi in Africa.

I fatti d'Africa, più o meno esagerati per malevolenza o in buona fede, hanno commosso gli italiani.

Dopo il processo contro Cagnassi e Livraghi, dopo le così dette rivelazioni del Livraghi, dopo il chiasso dei passati giorni, siamo alla inchiesta governativa-parlamentare.

Raccogliamo adunque per questa inchiesta i maggiori ragguagli e i documenti più significanti.

Noi oggi di questi documenti ne pubblichiamo uno importantissimo. È un promemoria che l'avvocato Cagnassi presentava all'allora presidente del Consiglio on. Crispi.

Copia di questo promemoria l'abbiamo avuta noi direttamente dallo stesso Cagnassi, e non crediamo indiscrezione il pubblicarla oggi.

Questo documento apologetico è un'autobiografia del Cagnassi stesso, del quale narra la vita e gli atti durante il soggiorno a Massaua. Esso rivela essenzialmente due cose; data la colpabilità del Cagnassi, rivela: 1° la sicurezza o la forza di dissimulazione di lui; 2° la cecità e la inabilità amministrativa dei comandanti militari che gli hanno avuta tanta fiducia e l'hanno conosciuto così poco.

Il documento fu scritto e presentato all'onorevole Crispi nel luglio u. s. Il 20 ottobre ne veniva trasmessa copia a noi; e il 21 l'avv. Cagnassi recavasi a Roma per avere un colloquio col ministro Crispi. Il 22 era arrestato all'*Hôtel Central*. Ed ecco il documento:

Promemoria dell'avv. Cagnassi.

« Il 14 marzo 1885 giungevo a Massaua per studiare la possibilità di eseguire un progetto di colonizzazione stato ideato a Torino da parecchie persone, fra le quali annoveravasi il compianto senatore Ranco.

Persuasomi tosto che una simile idea era prematura ed inattuabile, avevo deciso di formarmi qualche poco in quel luogo per meglio esaminare le condizioni, quando nell'aprile successivo il signor colonnello Saletta, allora comandante superiore, offrivami di coadiuvare il signor console Maissa, il quale colà trovavasi a disposizione del Comando superiore per trattare gli affari politico-civili, e che, non potendo da solo far fronte a tutte le sue occupazioni, aveva espresso il desiderio di avere me, che già conosceva, per suo collaboratore.

Accettai la proposta e rimasi col console Maissa sino al giugno 1885, epoca in cui egli fu sostituito dal console Zerboni (attualmente console generale in Siria), col quale continuai nelle stesse funzioni, avendomi il signor cav. Maissa specialmente segnalato al suo successore per i miei buoni servizi.

Lavorai col console Zerboni, il quale, oltre le funzioni, aveva pure assunto il titolo di commissario civile sino al fine di giugno 1886, epoca in cui fu soppresso il Commissariato civile a Massaua, destinando il titolare al Consolato generale in Beirut.

Il signor generale Genè, che avevami veduto all'opera con il console Zerboni, il quale d'altronde gli aveva molto favorevolmente parlato di me, mi prese al Comando superiore col titolo di « segretario per gli affari coloniali » incaricandomi delle stesse funzioni che aveva il commissario civile.

Allorchè nell'aprile 1887 il generale Genè veniva sostituito dal generale Saletta, egli con lettera al suo successore, la quale trovasi nell'archivio del Comando, facendo lusinghieri elogi della mia operosità ed intelligenza, proponevami per un aumento di stipendio.

Benchè col generale Saletta fosse venuto a Massaua anche il console Marefoschi per le questioni internazionali, io continuava nullameno nelle funzioni disimpegnate sino allora, anche quando trattavasi di affari delicati e riservatissimi.

Il generale Saletta pure segnalava il mio lavoro e le mie attitudini al tenente-generale di San Marzano quando questi venne nel novembre del 1887 ad assumere il comando generale, per cui sotto ad esso continuai nelle mie precedenti funzioni.

Ho ragione di credere di avere soddisfatto tanto il generale di San Marzano quanto il generale Lanza, il quale ebbe la direzione degli affari civili durante la campagna di Saati, poichè ambidue nel lasciare il comando mi fecero dichiarazioni di completo soddisfacimento per la mia opera con parole lusinghiere ed elogiose.

Nel principio del 1888 avendo assunto il comando superiore il generale Baldissera, ne ebbi durante tutta la sua amministrazione ampie prove di fiducia e di considerazione, e quale sia il suo giudizio a mio riguardo è indicato dalla lettera 13 aprile u. s. qui annessa in copia (allegato I).

Sullo scorcio del 1889 assumeva il comando superiore il generale Orero, il quale, essendo stato mal prevenuto a Roma sul mio conto, raccoglieva personalmente, appena giunto a Massaua, minute ed esatte informazioni a mio riguardo.

Prova che tale inchiesta mi era riuscita favorevole si è che dopo di essa mi dimostrò assai maggior fiducia e considerazione di prima.

Il colonnello di Cossato, comandante in secondo, dopo qualche dimora in Massaua, non esitò a dichiararmi colla sua consueta franchezza e lealtà che, giunto colà mal disposto verso di me per quanto eragli stato detto al Ministero, aveva dovuto, in omaggio ai fatti, mutare convinzione, e della sua opinione a mio riguardo fa testimonianza la sua lettera 16 aprile 1890 qui acclusa in copia (allegato II).

Dal sin qui esposto risulta che nel periodo di cinque anni consecutivi ebbi l'onore di servire sotto due consoli e sette diversi comandanti superiori (non contando i due comandi interinali dei colonnelli Albertone ed Airaghi) acquistandomi e conservando la stima e la fiducia di tutti ed ottenendo da essi dichiarazioni scritte e verbali di piena soddisfazione dell'opera mia.

Ciò non è discutibile sia per i documenti qui citati, sia perchè le persone da me nominate possono tuttora fare ampia testimonianza.

Per le funzioni affidatemi io doveva specialmente tutelare quanto riguardava l'amministrazione civile della colonia.

Conviene ora considerare che gl'impiegati non di carriera, spinti anche dalla precarietà della propria posizione, tendevano continuamente ad avere aumenti di stipendio, gratificazioni ed altri vantaggi, cose raramente compatibili colle strettezze del bilancio coloniale.

Gli impiegati poi di carriera, sapendo che già era per essi un punto di merito l'avere servito in Massaua, non sempre spiegavano tutto lo zelo e tutta la attività necessaria nell'adempimento dei propri doveri.

I commercianti, gli industriali e gli speculatori che erano, o che vennero a Massaua, tentavano di guadagnare molto e presto, come avviene sempre nei paesi nuovi, a spese dell'Amministrazione coloniale.

Affine di compiere il mio dovere io ero costretto ad oppormi alle pretese esagerate degli impiegati, spingere quelli trascuranti e fare osservazioni sulle irregolarità di servizio; smascherare gli speculatori nei loro tentativi dannosi all'Amministrazione coloniale.

Tutto ciò era sempre fatto colla preventiva autorizzazione e colla firma dei comandanti superiori; ma nullameno veniva, a cagione della mia posizione, attribuito a me, come a me pure si attribuivano non di rado disposizioni prese di propria iniziativa dai comandanti senza alcuna mia ingerenza.

Tante suscettibilità e tanti interessi delusi dovevano, per necessità delle cose, creare una corrente a me contraria, che non si rivolgeva al Comando, essendo tutti i malcontenti persuasi che ad esso era ben noto quanto il mio operare fosse conforme agli interessi della colonia, ma che agiva in tutti i modi presso ai Ministeri in Roma, ove per la lontananza e minor conoscenza dei fatti, era più facile ad ognuno il presentare le cose secondo la propria convenienza.

Concorreva ancora ad accrescere tale corrente a me avversa parte dell'elemento militare, il quale, non ben edotto di quanto riguardava il servizio civile, trovava anormale che occupasse un posto importante di fiducia presso al Comando una persona non militare.

Come pure la mia situazione veniva resa più difficile dal sistema stesso d'amministrazione in cui diversi rami di servizio civile, essendo affidati a direzioni militari (i lavori pubblici al genio, i servizi sanitari alla Direzione di sanità, la cassa coloniale al Commissariato, gli esperimenti di agricoltura ai diversi presidii), i capi di tali servizi vedevano a malincuore che avessi ingerenza in siffatte faccende un borghese, col quale sorgevano non di rado divergenze di opinione; l'uno avendo di mira il bene futuro della colonia; gli altri essendo abbastanza soddisfatti se provvedevano pel limitato tempo del loro soggiorno in Africa.

Che uno simile stato di cose dovesse sorgere, si può, date le condizioni di Massaua, comprendere senza troppa difficoltà, ma è meno ovvio il capire come tale corrente a me contraria potesse fare tanta breccia sui Ministeri, ove, parmi, non deve essere considerato demerito per un impiegato la sua fermezza, quando anche fosse alquanto rigida, nel pretendere da tutti l'esecuzione del proprio dovere, e nell'opporsi a quanto poteva essere dannoso all'Amministrazione in cui aveva ingerenza.

Sembrami che, solo riflettendo un istante alla condizione sociale dei miei avversari ed agli interessi da cui erano mossi, doveva sorgere spontaneo il giudizio che io non poteva essere colpevole, se non di avere fatto il mio dovere; poichè egli è fuor di dubbio che se io mi fossi dimostrato compiacente ai loro desiderii ed avessi talora cercato di non vedere avrei avuto favorevoli quanti mi si spiegarono invece contro.

Tale giudizio avrebbe maggiormente dovuto formarsi in seguito alla minuta e scrupolosa inchiesta sul mio conto che il Ministero degli esteri fece eseguire dal signor conte Salimbeni, che non ho però l'onore di poter annoverare fra i miei amici, e che, se non erro, a quell'epoca mirava a sostituirmi in Massaua.

Eppure egli con una lealtà, cui mi piace di rendere testimonianza, dichiarava a diverse persone, fra le quali al signor generale Orero, che nulla affatto era risultato a mio carico in modo alcuno, ed anzi ultimamente soggiungeva di essere persuaso che, se io avessi voluto transigere alquanto colla delicatezza, avrei potuto a Massaua farmi molti denari, mentre invece me ne partivo nelle condizioni in cui vi ero giunto.

Ma malgrado tutto ciò e diverse riprese già erasi manifestata dal Ministero una vera avversione contro di me, che negli ultimi tempi prese un carattere tanto acre da costringermi a dare, per tutela della mia dignità, le mie dimissioni (allegato III) che furono accettate dal Comandante superiore con foglio 31 marzo u. s. (allegato IV), facendo ciò noto alla colonia con ordine del giorno di stessa data, n. 166 (allegato V).

Avrei motivo di credere che non ultima causa, se pure non è la precipua, del mio allontanamento da Massaua sia l'avere persona assai influente fatto supire il Ministero nell'opinione che io, dissentendo circa al sistema cardinale della politica coloniale, ero un ostacolo alla sua attuazione.

Che tale supposizione non sia infondata ne ebbi la conferma durante le conversazioni avute il 29 giugno u. s. e 1° corrente con l'onorevole deputato Damiani, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, il quale dissemi che il motivo del desiderio del Ministero di vedermi allontanato da Massaua io doveva unicamente attribuirlo a che, stante la diversità d'idee tra me ed il Ministero, questo non aveva più la necessaria fiducia in me, il che era il risultato d'impressioni soggettive dei governanti e non già di alcun appunto speciale che mi si potesse fare, nel quale ultimo caso il Ministero avrebbe agito colla dovuta severità.

Soggiunse che quanto mi era accaduto non doveva ferire la mia suscettibilità e che rimaneva pienamente intatta la mia intiera rispettabilità mai messa in questione, potendomi io paragonare ad un ambasciatore le cui convinzioni dissentendo da quelle del Governo, resta in questo diminuita la fiducia nel proprio agente e lo allontana dalla sua sede.

Per quanto fosse lusinghiero il paragone, ebbi in animo di far osservare all'on. Damiani che il trattamento a me fatto era stato alquanto diverso da quello che si sarebbe usato all'ipotetico ambasciatore; ma me ne astenni per non lasciar supporre che io chiedessi cosa alcuna, e mi limitai a constatare che, qualunque siano le mie convinzioni circa alla politica colla Scioa, non era essa in alcun modo, neppure per la parte esecutiva da me trattata, per cui io non avrei avuto nè veste, nè modo per creare ostacoli, e che inoltre io ebbi sempre per costante linea di condotta quella di manifestare francamente ai miei superiori il mio avviso quando ne era richiesto; ma di eseguire nel miglior modo che io sapeva le loro decisioni anche se opposte al mio parere, ritenendo tale modo di agire un mio dovere.

E di questa mia condotta possono fare testimonianza tutti i comandanti superiori.

Avendomi poi l'on. Damiani fatto notare che l'avversione verso di me del Ministero datava da assai tempo prima che il conte Antonelli si recasse quest'ultima volta a Massaua e che già era stato suggerito al generale Baldissera e poi al generale Orero di licenziarmi se non mi credevano pienamente adatto al posto da me occupato, mi permisi di replicare che appunto il non avere, malgrado i suggerimenti del Ministero, i suddetti comandanti superiori ciò fatto, dopo avere minutamente esaminata la mia condotta, era evidente prova che essi, la cui competenza per la stessa posizione nella quale si trovavano è indiscutibile, giudicavano che io occupavo degnamente il mio posto e che era infondata l'opinione del Ministero, influenzata forse da interessate insinuazioni.

Al qual proposito non credo inutile lo stralciare alcuni brani di una lettera del generale Saletta in data 29 giugno u. s. e di altra del generale Baldissera del 28 stesso mese (allegati VI e VII).

Ho creduto mio dovere di redigere la presente esposizione di fatti non già per fare querimonie od allo scopo di supplica, quantunque mi sembri non indiscreto il pensare che cinque anni continui di lavoro coscienzioso in Africa potessero meritarmi meno aspro trattamento, ma perchè troppo premevami di rettificare l'opinione esistente presso il Ministero sul mio conto, che parmi nè fondata, nè conforme alla realtà dei fatti.

Roma, 2 luglio 1890.

E. CAGNASSI.

Allegati.

I.

Novara, 13 aprile 1890.

Egregio signor Avvocato,

Mi giunse in questo momento soltanto la pregiatissima lettera del 30/3 della S. V. Egli è col più vivo rincrescimento che apprendo la notizia delle sue forzate dimissioni dall'importante ufficio di segretario della colonia, ch'ella occupò senza un solo giorno di interruzione per 5 lunghissimi anni.

In tale impiego ella, lavoratore instancabile, coscienzioso ed intelligentissimo, rese alla nostra nascente colonia servizi utilissimi e veramente straordinari, e in verità, nel vederla ora così male ricompensato, mi assale un profondo scoraggiamento.

Il colpo è terribile, ma non per questo si perda d'animo e pensi alla diletta sua famiglia, che ella sostiene e dovrà anche in avvenire sostenere col suo lavoro.

E mentre le rinnovo le proteste della mia sincera stima e alta considerazione, la prego voler gradire i miei più cordiali saluti.

Di lei devot.mo
(f°) ANT. BALDISSERA.

II.

Adigana, 16 aprile 1890.

Avvocato carissimo,

Grazie di essersi ricordato di me prima di lasciare Massaua e delle gentili parole che ella mi dirige.

La notizia delle sue dimissioni mi ha sorpreso e mi è rincresciuta, avendo potuto apprezzare nel poco tempo che ressi il Comando interinale quale utile concorso trovavo in lei. E malgrado tutti i suoi nemici ella veda come l'opera sua era meritamente valutata da tutti coloro che la conobbero a fondo: prova ne siano le parole lusinghiere colle quali so che il generale Orero ha accompagnato l'accettazione delle sue dimissioni.

Avrei creduto ch'ella ritornasse in Italia, ove, stante la mia nuova destinazione a Torino, l'avrei potuto rivedere, ma invece scorgo dalla sua lettera che scende a Sud.

Le auguro buona fortuna nella nuova posizione in cui andrà a trovarsi ed in ciò che intraprenderà. Se le può occorrere qualche cosa per Torino faccia assegnamento sopra di me; io spererei poter partire entro la prima quindicina di maggio.

Presentandole i miei più cordiali saluti, si ricordi di me e mi ritenga sempre per suo affezionatissimo amico

(f°) COSSATO.

III.

N. 938/27 di protocollo

Massaua, 25 marzo 1890. (Riservata)

Oggetto: *Dimissioni.*

Al signor Comandante Superiore
Massaua.

Signor Generale,

Nei cinque anni durante i quali prestai servizio continuo e non interrotto da alcuna licenza presso la colonia di Massaua, dedicai alle funzioni di cui sono stato incaricato tutta la buona volontà, l'intelligenza e l'attività, delle quali poteva disporre, nell'esclusivo interesse pubblico ed ebbi la soddisfazione di ottenere dichiarazioni di pieno soddisfacimento da tutti i miei superiori diretti, come credo avrà potuto riconoscere la S. V. stessa.

Ciò malgrado ho dovuto constatare che la mia persona è invisa al R. Ministero, ed è perciò un imbarazzo per lo stesso Comando Superiore.

Per quanto mi possa essere spiacevole e dannoso il rinunziare ad una posizione che mi era conquistata unicamente con non comune sforzo di lavoro e di perseveranza, e sulla quale parevami di avere un certo diritto di fondare speranze per un avvenire, che potesse essere giovevole per la mia famiglia, mi credo però in dovere di rassegnare alla S. V. le mie dimissioni, dichiarandomi pronto a lasciare il servizio ad un primo di lei cenno.

Compio tale atto senza la minima esitazione, colla coscienza tranquilla di avere, durante i cinque anni di servizio prestati alla colonia, adempiuto interamente il mio dovere con tutta onestà e nell'unico interesse del servizio pubblico, e nella piena convinzione che i fatti ed il tempo chiariranno la verità fra me e quanti mi dimostrarono la loro inimicizia, alla quale altro mai non opposi che il mio assiduo lavoro.

Ho l'onore inoltre di compiere il piacevole dovere di pregare la S. V. di gradire i miei più sentiti ringraziamenti per la bontà colla quale ella mi volle sempre trattare, dolente soltanto di non potere oltre per motivi da me indipendenti, continuare a servire sotto ai di lei ordini, e colla speranza di non avere troppo malamente corrisposto alla fiducia della S. V. dimostratami.

Voglia, signor generale, gradire gli atti del mio più profondo ossequio,

Della S. V. devotissimo

(f°) E. CAGNASSI.

IV.

Massaua, 31 marzo 1890.

N. 146 di protocollo R°.
Oggetto: *Si risponde alla domanda di dimissioni presentate dall'avv. Cagnassi con lettera 25 marzo 1890.*

Al signor Eteocle Cagnassi
segretario per gli affari coloniali
Massaua.

La sua domanda di dimissioni mi ha causato vivissimo dispiacere. Il suo allontanamento dagli affari, che con tutta soddisfazione dei miei predecessori e mia ella disimpegnava da cinque anni, è una perdita per la colonia, alla quale con tanto zelo e con tanto amore ella dedicò ogni sua cura.

Il delicato sentimento che guida V. S. nell'insistere nelle sue dimissioni vieta a me, in considerazione del prossimo cambiamento di persona, che sarà a capo della colonia, d'insistere nel rifiuto di accettarle.

Però è dovere per me grato ringraziarla a nome mio e della Amministrazione che rappresento degli ottimi servizi da lei prestati e di attestarle tutta la mia stima.

Il maggior generale comandante superiore
(f°) B. ORERO.

V.

Ordine del giorno 31 marzo 1890 - N. 166.

L'avvocato signor Eteocle Cagnassi, avendomi presentato domanda di dimissioni e persistendo nella decisione presa, egli cessa dall'ufficio di segretario per gli affari coloniali e di reggente il Segretariato per gli affari indigeni a datare dal 5 aprile.

Dispiacente di vedere privata l'Amministrazione della colonia degli ottimi servizi dell'avvocato Cagnassi, è dovere di questo Comando di ringraziarlo dell'assidua ed intelligente opera sua prestata per cinque anni con coscienza, attività e zelo.

Il maggior generale comandante superiore
(f°) B. ORERO.

VI.

Salerno, 29 giugno 1890.

Caro amico,

.... Mi spiace molto che tu abbia avuto a soffrire tanti dispiaceri dopo tanto lavoro!

Il lavoro e l'ingegno sono cose che si vedono e si sanno, e furono forse le cause essenziali per cui l'invidia ti volle colpire ed abbattere.

.... Io averti difeso e sorretto all'occorrenza fu opera questa e doverosa, e sia sicuro che nessuno di noi lo avrebbe fatto se nella coscienza non fosse stato convinto di fare un'azione utile altresì al paese, oltre che *giusta*.

.... Ora tu sei conosciuto, fosti apprezzato e giudicato. Se il paese verserà in condizioni che richiedano il concorso di tutti gli uomini di polso e di testa, vi sarà chi si ricorderà di te.

Tuo aff.mo
(f°) T. SALETTA.

VII.

Trieste, 28-6-90.

Pregiatissimo signor Avvocato,

.... Ella, avvocato, per quanto riguarda la nostra colonia, ha troppi meriti, ha lavorato troppo per potersi ora adattare a fornire schiarimenti; del resto non potrebbe mai dire di se stesso tutto il bene che hanno detto, che hanno dovuto dire di lei senza eccezione tutti i suoi superiori....

(f°) BALDISSERA.

Gli ultimi risultati delle elezioni politiche austriache

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nelle elezioni dei deputati al Reichsrath pei Collegi rurali della Dalmazia furono eletti cinque croati ed un serbo.

Sulla mozione di fiducia Plebano.

Pel progetto del lotto.

Una ex-regnante d'Italia in Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8 pom.* — Come vi ho telegrafato, essendosi fissata per mercoledì la discussione sul bilancio d'assestamento, si aperse subito l'iscrizione degli oratori. Si sono iscritti per parlar contro gli onorevoli Ellena, Sonnino, Imbriani, San Giacomo, Bertollo, Muratori; per parlare in favore gli onorevoli Plebano, Simonelli, Zeppa, Ferraris Maggiorino, Alimena, Favale, Prinetti, Pompili. Plebano prenderà questa occasione per provocare il voto di fiducia, convertendo la mozione in un ordine del giorno sopra l'art. 2° della legge di assestamento. I ministeriali dicono che il Ministero, il quale negli scorsi giorni era incerto sopra la convenienza di provocare un voto di fiducia, ora si sarebbe convinto della necessità di rinforzare il credito finanziario del Gabinetto e di dimostrare all'estero che il Ministero ha la maggioranza, cosa di cui pare che molte sfere diplomatiche siano ancora dubbiose.

— La Commissione pel progetto di riforma del lotto ha nominato presidente Marazio, il quale reputa che il progetto non sia approvabile senza sostanziali modificazioni; segretario Cibrario.

— La Commissione pel progetto relativo alle modificazioni alla legge sugli assegni militari ha eletto presidente Torraca, segretario Marazzi.

— Oggi il Papa ha ricevuto in udienza privata la ex-granduchessa di Toscana. Il ricevimento ha avuto luogo con gli onori dovuti ai membri delle famiglie reali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9 ant.* — La relazione Cadolini sul bilancio d'assestamento fa salire il disavanzo a L. 62,250,000. Tocca i provvedimenti esposti dal Governo per colmarlo, ma non esprime troppa fiducia che lo scopo sia effettivamente raggiunto, soggiungendo che occorreranno vari anni prima che il pareggio sia realmente raggiunto.

Che cosa farà Sbarbaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,40 pom.* — Circa la scarcerazione di Sbarbaro avvenuta venerdì scorso ho potuto avere le seguenti informazioni.

Da qualche tempo il decreto di grazia era pronto; soltanto il Governo attendeva per scarcerare definitivamente lo Sbarbaro, che egli potesse dar garanzia di aver subito una occupazione e di non incappare più a fare pubblicazioni chiassose od altro che valesse a richiamare sopra di lui la pubblica attenzione.

Questo pericolo era tanto più temibile in quanto che lo Sbarbaro essendo naturalmente, corto di mezzi, poteva facilmente essere indotto a fare qualche pubblicazione coll'incentivo di un pronto guadagno.

Alcuni amici suoi, sapendo di questo tema, si adoperarono per trovargli modo di vivere senza ricorrere a mezzi pericolosi, e difatti gli ottennero la direzione di una rivista giuridico-sociale internazionale che si pubblica in Svizzera.

Lo Sbarbaro, passati appena alcuni giorni a Macerata, si recherà subito nella Svizzera a prendere possesso della nuova posizione che gli è stata procurata. Così fra i quieti studi egli non darà più pretesto a parlare di lui, salvo che come professore e studioso di scienze giuridiche e filosofiche.

La Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa.

Il processo Cagnassi-Livraghi.

Notizie dall'Abissinia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 10,10 pom.* — Stamane si è riunita la Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa. Si sarebbe scelto come secondo segretario il nostro console a Bengasi, signor Motta. Venne nominato cassiere della Commissione il cav. Marcone, corriere di Gabinetto. La Commissione partirà per Massaua il giorno 26, dopo aver interrogato i generali Orero, Baldissera e Saletta.

Una corrispondenza alla *Tribuna* da Massaua reca che il processo Cagnassi-Livraghi incomincierà il giorno 6 aprile. Le udienze saranno tenute in una sala dell'Ospedale militare. Presiederà il dibattimento il colonnello-brigadiere Baratieri. Il processo durerà una quindicina di giorni.

Sono arrivati a Massaua Mussa-el-Accad e Kantibai, i quali saranno uditi come testimoni.

Il corrispondente della *Tribuna*, N. Corazzini, scrive che il Livraghi partendo da Massaua avrebbe detto agli ufficiali di bordo che più nulla gli importava di Massaua, giacchè aveva intascate 60,000 lire.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9 ant.* — Scrivono da Massaua al *Capitan Fracassa* che l'on. Franchetti coi coloni romagnoli è giunto all'Asmara, dove comincieranno subito gli esperimenti della coltivazione delle terre con allevamento di bestiame. I lavori della strada Ghinda-Asmara procedono alacremente. L'epidemia colerica è riapparsa nell'interno dell'Abissinia, spingendosi sino a Ghinda. Però finora ha attaccato solo gli indigeni.

Gli operai disoccupati a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,45 pom.* — Stamane un centinaio di operai disoccupati si sono adunati in piazza Vittorio Emanuele. Fra essi si erano mischiati vari anarchici fra cui il noto Gnocchetti.

L'ispettore di P. S. Marchionni, che guidava un drappello di guardie, vedendo che gli operai si avviavano verso il centro della città, li invitò a sciogliersi. Gli operai rifiutarono di obbedire. Vi furono i soliti squilli di tromba, quindi le guardie fecero una cinquantina di arresti.

Gli altri operai si allontanarono.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9 ant.* — Fra gli anarchici arrestati ieri vi sono i noti Gnocchetti e Calcagno. Ieri sera, temendosi un colpo di mano da parte dei compagni degli arrestati vennero inviate due compagnie di fanteria dentro alle carceri nuove.

La protesta del nostro ministro a Washington pei fatti di Nuova Orleans.

Minaccie della mafia?.....

(Vedi anche in 2ª pagina)

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Blaine ricevette un dispaccio dal governatore della Luisiana constatante che tutto è tranquillo a Nuova Orleans. Il ministro italiano, barone Fava, presentò a Blaine una protesta scritta contro la condotta delle autorità di Nuova Orleans che non impedirono la riunione, il cui carattere italofobo era conosciuto, e conservarono un'attitudine puramente passiva durante il massacro. Fa appello ai buoni uffici del Governo degli Stati Uniti onde ricordare alle Autorità di Nuova Orleans i loro doveri nell'interesse della giustizia e della civiltà, di proteggere la vita degli italiani sempre minacciati e di consegnare alla giustizia gli autori colpevoli del massacro e i loro complici.

Fava riserva al suo Governo di chiedere ogni riparazione che giudicherà conveniente. Fa caldo appello all'amicizia tradizionale delle due nazioni onde por fine ad uno stato di cose deplorevole.

Fava diresse dispacci al console generale a New-York e ad altri consoli pregandoli di esercitare la loro influenza sulle autorità affinchè gli italiani si mostrino, con calma, dignità ed un'attitudine strettamente legale, degni del loro paese.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I giornali affermano che Parkerson, capo dei linciatori degli italiani, ricevette un avvertimento firmato dalla mafia dichiarante che egli sarà ucciso e la sua famiglia imprigionata. Si ritirò l'accusa contro altri tre italiani imputati di complicità nell'assassinio di Hennessy. Ma altri cinque sono detenuti e saranno giudicati. Il procuratore esamina l'accusa di corruzione dei giurati.

I principi al letto di Napoleone.

Lo stato dell'infermo.

La pietà della principessa Clotilde.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,45 pom.* — Le condizioni del principe Gerolamo erano stamattina gravissime. Egli aveva perduto talmente i sensi che non rispondeva nemmeno alla voce della principessa Clotilde che, instancabile lo vegliava e lo chiamava ad alta voce.

Verso mezzogiorno, per effetto di ripetute iniezioni, il principe riacquistava le facoltà mentali e presentava i segni di una immensa stanchezza, ma non si lagnava di grandi sofferenze.

Ricevette la visita delle principesse Laetitia e Matilde, le riconobbe e le salutò. Ebbe anche la forza di parlare con esse alquanto.

Verso le ore due il suo stato si aggravò nuovamente, ed il malato ricominciò a delirare.

I dottori Baccelli e Tassig rilevarono che s'era manifestato un rapido peggioramento oltremodo allarmante. Il prof. Baccelli fece informare il Re che la catastrofe era forse inevitabile e non lontana.

Il Re, appena avvisato, si recò all'*Albergo di Russia*.

Stasera nello stato di salute del principe si nota un leggiero miglioramento.

Il principe potè sorbire un po' di latte ed una tazza di brodo.

Oggi l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, conte Lefebvre de Behaine, si recò all'*Albergo di Russia* ad inscriversi nel registro dei visitatori.

Il Padre Giacinto, amico personale del principe Gerolamo, gli spedì oggi il seguente telegramma:

« *Cher prince et ami — Nous prions ardemment pour vous. Dieu seul est votre appui, Dieu seul suffit!*

« HYACINTE LOYSON. »

Il cronista del *Fanfulla* ha avuto un colloquio coll'abate Puyol che avvicina in questi giorni il principe.

L'abate Puyol disse che era meravigliato della fortezza e della resistenza d'animo del principe. Anche durante il delirio pare che egli sia presente a se stesso, e non gli sfugge mai di bocca alcun nome, eccetto quelli dei componenti la sua famiglia.

Anche fra le sofferenze il principe mantiene un carattere fermo ed imperioso e ripete spesso: « Soffro, ma lasciatemi in pace! »

Avendogli l'abate Puyol fatto cenno circa le cose religiose, il principe rispose pacatamente: « Se è giunto il mio momento, sono pronto. La mia coscienza è tranquilla. »

L'abate Puyol non esclude la speranza che il principe vinca le varie malattie che lo affliggono. Concluse facendo un entusiastico elogio della principessa Clotilde, dicendola un vero angelo tutelare. Essa rimane al letto del malato dalle 8 del mattino fino alla mezzanotte. Una suora che vegliava il malato cadde inferma per la fatica; la principessa invece resiste prodigiosamente.

All'ultima ora la Stefani ci comunica:

« ROMA, 16: Lo stato del principe Napoleone è sempre gravissimo. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 0,25 ant.* — Ieri sera il Duca d'Aosta, dovendo partire per Firenze, si recò a congedarsi da Napoleone. Questi ora è in un periodo tranquillo. Il Duca d'Aosta gli disse: « Arrivederci presto! »

Napoleone sorridendo: « Sono troppo malato, figlio mio! Tuttavia, arrivederci se ti piace!.... Arrivederti sempre così bello, forte, svelto! Sei un bel militare, figliolo mio; che ti assista la fortuna.... »

Ciò detto parve che il principe venisse assalito da una nuova crisi; dava sussulti allarmanti; invocava Clotilde. Egli diceva: « Dov'è Clotilde, la mia buona, la mia santa Clotilde?.... »

Questa lo baciava amorosamente; poi il principe si assopì e stette assopito sino alle quattro di questa mattina. Stamane egli è piuttosto tranquillo. Essendo una magnifica giornata, volle che gli si aprissero le finestre.

La *Stefani* comunica:

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il principe Napoleone passò una notte inquieta; la debolezza aumenta.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Lo stato del principe Napoleone è sempre gravissimo. Il Re visitò l'infermo alle ore 9,30 ant. Il bollettino delle 9 ant. dice: La prima parte della notte fu agitatissima: inerzia della vescica; stato comatoso; condizioni generali estremamente deboli.

Il fucile di piccolo calibro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 10,10 pom.* — L'*Italia Militare* dice essere imminente l'adozione di un fucile a piccolo calibro per il nostro esercito.

Il Ministero avrebbe ordinata la sollecita fabbricazione di questo nuovo fucile per una certa quantità, dovendosi fare un esperimento su vasta scala.

Si comincierà a distribuire il fucile alle truppe alpine, quindi agli altri reggimenti che sono di guarnigione presso le frontiere.

Il nuovo sindaco di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 12,20 ant.* — Ieri il Consiglio comunale, radunato in sessione straordinaria per la nomina del sindaco, essendo state accolte le dimissioni dell'on. Castagnola, eleggeva a quella carica il senatore Doria.

La votazione diede al Doria 52 voti sopra 53 votanti. Il risultato venne accolto fra vivi applausi.

Il Vaticano respira.

La situazione di Caprivi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,50 pom.* — Il corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt* ha avuto un colloquio col cardinale Monaco La Valletta.

Questi gli avrebbe detto che un *modus vivendi* non è desiderato nè al Vaticano nè alla Consulta (Ministero degli esteri).

La Chiesa però può respirare ora che il regime terrorista di Crispi è finito.

— Continuano le voci pessimiste circa la situazione del cancelliere Caprivi. Pare che tale situazione sia molto scossa in questi ultimi tempi.

I funerali di Windthorst.

HANNOVER (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — I funerali di Windthorst avranno luogo mercoledì, alle 9 di mattina. La salma sarà trasportata solennemente dalla stazione alla chiesa di Santa Maria, e dopo un solenne servizio funebre, sarà deposta in una cripta davanti l'altare maggiore.

BORSA UFFICIALE.

17 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 55.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 100 95	— — — — —
»	100 85 — 100 95	— — — — —
Svizzera	100 45 — 100 55	— — — — —
Londra + 3	— — — —	25 25 — 25 27 —
Id. lungo	— — — —	25 25 — 25 27 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 marzo — Nullità quasi assoluta d'affari. La quota rimase quindi puramente nominale con tendenza a ribasso per la grande inerzia del mercato.

Rendita cont. 95 55 — —.
Rendita fine corr. 95 70 95 72.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	523 — 524 —	Cred. Ind.	214 —	— —
Torino	412 — — —	Ferr. Mer.	700 —	— —
U. S. (A)	101 — — —	Ferr. Med.	530 —	531 —
Serie B	98 — 97 —	Fondiaria	17 —	— —
Tiberina	40 — 41 —	Cartiere	385 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 78 — 77 —.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le ingiurie degli studenti bolognesi a Carducci

L'eccidio degli italiani prigionieri alla Nuova Orleans

I disordini sanguinosi di Livorno

L'arresto di un disertore al confine austro-italiano.

Seduta del 16 marzo.

È aperta alle ore 2,30. I deputati sono in iscarso numero. Dei ministri sono presenti Nicotera, Ferraris, Villari, Branca, Luzzatti e Colombo. Approvasi il verbale.

Una interrogazione sugli insulti fatti dagli studenti di Bologna a Giosuè Carducci.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, risponde all'interrogazione dell'on. Martini F. sui disordini avvenuti teste nell'Università di Bologna. Dice che i rapporti ufficiali confermano il doloroso scandalo, e soggiunge che i rapporti dicono che vennero lanciate contro il Carducci « tali ingiurie, le quali non si potrebbero ripetere nè a voce nè per iscritto ».

Il tumulto è durato oltre un'ora. Il ministro se ne dichiara addolorato. Dice: « In tutta la mia vita di insegnante, gli scolari, dopo la mia famiglia, furono il mio pensiero più caro. Credo che i discepoli siano i figli del maestro; ma appunto per ciò reputo più grave l'ingiuria fatta al professore, l'insulto inflitto alla cattedra, come un'ingiuria, come un insulto fatto dal figlio al padre. » (*Bene!*) Perciò la punizione è tanto più necessaria. Il Consiglio accademico ha deciso di prendere severi provvedimenti. Si sta facendo le ricerche per istabilire quali siano gli autori principali dello scandalo; ma la cosa non è facile poichè si tratta di una moltitudine.

« Pare inoltre — prosegue il ministro — che esista una lega, la quale rende difficili le investigazioni, ma un ministro il quale restasse impassibile davanti a quelle enormità sarebbe indegno di restare a questo posto. Quindi, se non fosse possibile ritrovare gli autori dello scandalo, è mia risoluzione di portare il fatto davanti al Consiglio superiore, ricercando le cause che poterono istillare questo veleno nell'animo dei giovani. » Termina esclamando: « Nella scuola in cui non entra il dovere non entra neppure il sapere. Questa è la mia bandiera d'insegnante, che conserverò anche ministro! » (*Vive approvazioni, specialmente al Centro*).

MARTINI FERDINANDO, qualificando i disordini di Bologna « stolti e sconci », esprime la fiducia che si avrà una severa soddisfazione. Frattanto osserva che i disordini durarono un'ora avanti che l'autorità universitaria potesse frenarli. Domanda se per avventura questa debolezza non sia una conseguenza dei rettorati elettivi. (*Rumori*) Soggiunge: « Io dubito che sia stato un errore l'abolire quell'articolo del regolamento universitario, il quale vietava agli studenti di formare Circoli universitari politici. Così abbiamo che la passione politica scoppiante più vivamente in seno all'Università. Abbiamo i giovani, i quali, a venti anni, non esitano ad affermare la loro fede politica, impegnandosi a non più cambiar d'opinioni, condannandosi all'immobilità. (*Bene!*)

« Questo sarebbe semplicemente risibile se non fosse un avanzo dei tempi settari, che credevamo finiti. (*Bene!*) Frattanto vediamo che coloro i quali disapprovano il Carducci sono per quelli stessi che acclamano tanto calorosamente a Vittor Hugo. »

(Com'è noto, il grande poeta francese seguì, in politica, tutte le evoluzioni della storia della Francia, che in questo secolo è stata tanto versatile, e fu, a volta a volta, monarchico e repubblicano).

L'oratore termina dichiarando che il ministro, nelle dichiarazioni fatte, lo avrà povero ma fedele alleato. (*Approvazioni*)

***

CADOLINI presenta la relazione sul bilancio generale d'assestamento.

Si stabilisce di iscriverne la discussione per la seduta di mercoledì.

PLEBANO domanda se non si potrebbe discutere la sua mozione come preliminare al bilancio di assestamento.

DI RUDINI' crede che basterebbe che l'on. Plebano presentasse la sua mozione come ordine del giorno in conclusione del bilancio d'assestamento.

PLEBANO non insiste.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti approvati nella tornata di sabato.

Una interpellanza sulla strage degl'italiani a Nuova Orleans.

BIANCHERI annunzia una interpellanza dell'onorevole Di Breganze ed altra di Maggiorino Ferraris sopra i massacri degli italiani fatti dal popolo nelle carceri di Nuova Orleans (Stato della Luigiana — negli Stati Uniti d'America).

DI RUDINI' si dichiara pronto a rispondere subito.

DI BREGANZE, il quale in questo momento non è nell'aula, viene ricercato dagli uscieri; arriva e dice: « La mia interpellanza non abbisogna di svolgimento, bastandone la lettura. » (Qualche tribuna rumoreggia scherzosamente, e viene richiamata severamente all'ordine dall'on. Biancheri)

DI RUDINI', presidente del Consiglio e ministro degli esteri, risponde confermando i fatti segnalati dalla *Stefani*. Accerta che le Autorità degli Stati Uniti, compreso di loro errore, hanno assicurato il Governo del Re che daranno una esemplare punizione dei colpevoli.

Legge un nuovo dispaccio del nostro ministro a Washington, il quale dichiara che il Governo degli Stati Uniti riparerà anche ai danni materiali. Soggiunge che il rappresentante di quel Governo a Roma si recò personalmente da lui per assicurarlo circa i sentimenti di dolore del suo Governo.

Il presidente del Consiglio conchiude esprimendo la fiducia che i dolorosi incidenti non turberanno l'amicizia cordiale dei due popoli.

DI BREGANZE prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

FERRARIS MAGGIORINO, rilevando l'enormità dei fatti commessi contro i cittadini italiani, dice che la soddisfazione deve essere piena ed intera. (*Bene!*)

Una interrogazione sui disordini sanguinosi di Livorno.

BIANCHERI annunzia un'altra interrogazione di Di Breganze circa i disordini avvenuti a Livorno.

NICOTERA, ministro dell'interno, dichiarasi pronto a rispondere subito.

Espone come, sotto il pretesto della commemorazione di Mazzini, gli anarchici provocarono allarmi tra la folla mettendosi a fuggire. Invitati a ristabilire l'ordine, si ribellarono sparando contro le guardie. Una di esse fu uccisa e due ferite. Esclama: « Le guardie non devono provocare, ma provocate debbono difendersi. Se altri spara contro loro, devono sparare. » (*Bene!*) Soggiunge che attende ulteriori ragguagli in proposito, poichè se sono punibili gli autori dei disordini, si dovrà anche ricercare se i disordini non potevano prevenirsi. (*Commenti*)

Dalle parole del ministro si vuole arguire che sia imminente il trasloco del prefetto di Livorno.

NICOTERA termina annunziando che alla guardia uccisa si faranno i funerali a spese dello Stato. Assicura inoltre che si provvederà alla famiglia della vittima, nonchè ai feriti. (*Bene!*)

DI BREGANZE dichiara che attende l'esito delle ricerche per dirsi soddisfatto.

Un'interpellanza sull'arresto di un disertore al confine italo-austriaco.

BIANCHERI annunzia un'altra interpellanza di Breganze circa l'arresto di un disertore austriaco avvenuto in territorio italiano (Ossenigo sull'Adige, provincia di Verona) e sulla consegna del medesimo fatta dai nostri agenti ai gendarmi austriaci. (I disertori, come si sa, nei trattati internazionali di estradizione sono considerati delinquenti politici e quindi non passibili di estradizione).

DI RUDINI' si dichiara pronto a rispondere subito. (*Oh!*)

DI BREGANZE, alquanto imbarazzato: « In tal caso muterò la interpellanza in interrogazione. » (*Ilarità. Bene!*)

DI RUDINI' risponde che finora i fatti gli constano bene. Pare però che i nostri doganieri abbiano aiutato i gendarmi austriaci ad arrestare un individuo loro sfuggito, credendolo un malfattore comune, mentre poi si sarebbe accertato trattarsi di un disertore.

IMBRIANI, interrompendo: « Dunque i nostri doganieri fungono da sbirri austriaci. » (*Oh! Oh! Rumori*)

DI RUDINI' assicura che se l'equivoco è avvenuto si farà la liberazione del disertore, essendosi già avuto un consimile precedente. (*Bene!*)

DI BREGANZE, non soddisfatto, si riserva di ripresentare l'interpellanza. (*Oh!*)

IMBRIANI: « Ed io pure. » (*Si ride*)

Un'interpellanza sulla condotta del prefetto di Torino.

DI RUDINI' si dichiara pronto allo svolgimento della interpellanza Imbriani circa la condotta del prefetto di Torino verso il Municipio di Forno Rivara.

IMBRIANI comincia dichiarando che l'interpellanza sua ormai non tocca più il prefetto di Torino, perchè questi è morto (*Oh!*)..... L'oratore, correggendosi: « come prefetto, s'intende; anzi, come tale è stato financo seguito coi relativi onori funebri, ossia con la pensione. » (*Ilarità*)

Soggiunge che tuttavia si induce a interpellare il Ministero dell'interno perchè provveda ai gravi disordini commessi dai due ex-sindaci Bottino e Cosonotto, i quali si vantavano di alte protezioni per la loro impunità. Afferma che sotto l'amministrazione dei due ex-sindaci vennero commesse frodi, falsificazioni e duplicazioni di documenti.

Afferma che invano la popolazione ha reclamato l'intervento delle autorità tutorie, tanto più che gli stessi ex-sindaci si dicevano disposti ad indennizzare l'Amministrazione.

IMBRIANI si compiace che i cittadini forneriveresi, allargando le tradizioni di municipalismo, facessero lui, non nato in quei luoghi, interprete del loro diritto.

NICOTERA, rispondendo, dichiara che Imbriani è caduto in qualche inesattezza; però pare che realmente a Forno Rivara siano avvenute gravi irregolarità. Finora non si provvide perchè occorrevano alcune pratiche. Ma assicura che si farà giustizia; occorrendo, si trasmetteranno gli atti all'autorità giudiziaria.

IMBRIANI: « Bene! Così mi piace! Questo si chiama rispondere da ministro degli interni. (*Risa*) Quanto alle inesattezze non pretendo essere infallibile. Frattanto sono soddisfatto. »

Un'interpellanza sulla dogana di Palermo.

MURATORI svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sulla costruzione dei locali della dogana a Palermo. Fa la storia delle trattative pendenti da molti anni per provvedere alle legittime esigenze del commercio palermitano, e che terminarono con una convenzione stipulata fra il Municipio e il Governo; il quale prendeva formale impegno di costruire i locali necessari. Per eseguire detta convenzione fu presentato un progetto di legge il 9 giugno 1890; domanda se il ministro intenda ripresentare quel progetto.

COLOMBO riconosce l'opportunità di migliorare le condizioni della dogana di Palermo; ma dichiara che intende prendere più precise informazioni circa la portata finanziaria del progetto proposto prima di presentare il relativo disegno di legge.

MURATORI non è soddisfatto della risposta del ministro; persiste nell'invitare il Governo nell'interesse del commercio e dell'erario a risolvere senza ulteriori ritardi la grave questione. Tanto più in presenza di una convenzione già stipulata e che deve essere tosto sottoposta all'approvazione del Parlamento. Termina presentando una mozione nel senso delle idee da lui manifestate.

COLOMBO aggiunge che si può provvedere al mezzo di regolare le operazioni nella dogana di Palermo con piccole costruzioni d'indole provvisoria. Dichiara però che intende rimandare a migliore epoca la costruzione della nuova dogana, date le difficoltà finanziarie dello Stato. Prega quindi Muratori a non insistere nella sua mozione.

MURATORI ritiene dover insistere nella sua risoluzione invitante il ministro delle finanze a voler ripresentare il progetto per la costruzione dei locali ad uso della dogana di Palermo in esecuzione della convenzione 18 luglio 1889.

Si stabilirà poi il giorno per la discussione di questa mozione.

Un'interpellanza sui Regi tratturi nelle provincie napoletane.

SARDI svolge la sua interpellanza ai ministri di agricoltura e delle finanze circa gli intendimenti del Governo per la conservazione dei regi tratturi nelle provincie napoletane e circa la facoltà concessa ad alcuni agenti fiscali di procedere a censimenti e affitti di zone dei tratturi medesimi. Rileva la necessità del mantenimento dei tratturi, poichè ritiene certo che l'industria pastorizia abbia a rifiorire; nè l'introduzione delle ferrovie può essere argomento a sostenerne l'abolizione. Di più i tratturi medesimi riescono assai utili anche per bestiame stabile. Opponesi perciò all'affitto di essi; e trova assolutamente contrario alla legge che il Governo ne abbia dato in affitto alcuni a termine indefinito. Termina domandando quali sono gli intendimenti del Governo.

COLOMBO risponde che il Governo si è attenuto alle disposizioni della legge 26 febbraio 1875 e della legge 23 marzo successiva, con le quali ammettesi la vendita dei tratturi uditi i Consigli provinciali. Quanto agli affitti il Governo stesso ha avuto sempre cura che non fossero concessi per dissodamenti; se qualche eccezione fossevi certo non si rinnoverà. Assicura poi che studierà le questioni sollevate dall'interpellante, e non prenderà provvedimenti che non rispondano alla legge od agli interessi giusti dell'industria pastorizia.

CHIMIRRI conferma le osservazioni del suo collega Colombo. Assicura che procurerà, nei pareri che dovrà dare, di curare gli interessi delle popolazioni e dell'industria pastorizia.

Un'interpellanza sullo stato degli impiegati civili.

VALLI svolge la sua interpellanza al ministro degli interni circa il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili. Dimostra la necessità che finalmente la vitale questione sia risoluta; e conclude domandando al ministro dell'interno l'affidamento che presenterà sollecitamente un progetto per provvedere alla sorte degli impiegati, sì degli ordinari che degli straordinari.

NICOTERA, dopo aver rilevato la difficoltà di fare una buona legge sullo stato degli impiegati civili, promette ad ogni modo che entro l'anno presenterà un disegno di legge su questo argomento.

Un'interpellanza sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

MORELLI svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sul modo con cui viene data esecuzione alla legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria rispetto al rilevamento di nuove mappe, là dove preesisteva un catasto geometrico. Domanda al ministro:

1° Se crede che nelle nuove mappe o nelle nuove tavole censuarie si debba osservare un razionale riferimento delle particelle nuove alle antiche;

2° Se non ritiene giunto il tempo di predisporre le operazioni catastali, a tale concetto opportunamente indirizzando in questo senso il lavoro dei tecnici.

COLOMBO risponde che non è ancora giunto il momento di riferimento tra gli antichi e il nuovo catasto, però istruzioni sono già state date in proposito e se ne daranno altre più precise.

Sur un Istituto agrario.

FANI svolge la sua interpellanza al ministro d'agricoltura sul ritardo frapposto alla organizzazione e funzionamento dell'Istituto agrario autonomo di San Pietro in Perugia.

CHIMIRRI, ministro, espone le ragioni dell'indugio nell'organizzazione dell'Istituto agrario di San Pietro. Spera che presto saranno appianate le difficoltà che ancora rimangono e che nel prossimo novembre l'Istituto potrà regolarmente funzionare.

***

Votansi a scrutinio segreto tre disegni di legge per approvazione delle eccedenze d'impegni sulle spese facoltative autorizzate per l'esercizio 1889-1890. Risultano approvati tutti tre a grandissima maggioranza.

Nuove interpellanze e interrogazioni.

Comunicansi le seguenti domande:

d'interrogazione di PONTI e BELTRAMI *sul ritardo frapposto alla costruzione della stazione di Porta Romana in Milano e sui provvedimenti che il Governo intende prendere per soddisfare alle crescenti esigenze del servizio ferroviario;*

d'interpellanza di PRAMPOLINI *sull'azione del Governo di fronte al crescente numero dei disoccupati in Italia;*

d'interrogazione di DANEO *per sapere se il ministro dei lavori pubblici intenda modificare l'orario sulla linea Torino-Roma*, in relazione alle istanze ripetute della Camera di commercio e della Giunta comunale di Torino, rendendo più rapido e meglio regolato il percorso specialmente dei treni notturni;

d'interpellanza di ROSSI *per sapere se e con quali provvedimenti i ministri di giustizia e dell'industria intendano rimuovere un ostacolo proveniente da una restrittiva interpretazione della legge sul gratuito patrocinio, che rende nella maggior parte dei casi illusorio uno dei principali benefici accordati alle Società di mutuo soccorso dalla legge sul riconoscimento giuridico;*

d'interpellanza di IMBRIANI al ministro degli esteri sui due punti oscuri, *l'arresto di un disertore austriaco, compiuto sul confine che rompe l'Adige, dalle guardie di finanza italiane e la susseguente consegna alle autorità imperiali.*

Levasi la seduta alle ore 6,35.

I sanguinosi disordini di Livorno.

Il nostro corrispondente (*g. r.*) aggiunge per lettera i seguenti altri particolari sui dolorosi fatti avvenuti a Livorno:

« Alle notizie inviatevi sono in grado di aggiungere più estesi ed esatti particolari. Il grave avvenimento ha vivamente impressionato la cittadinanza onesta che desidera sia mantenuta in Livorno quella calma e tranquillità della quale si ha tanto bisogno.

« Ed ora vengo ai fatti. Fino dai primi giorni della settimana i Consigli direttivi dei Circoli *Repubblicano Intransigente, Democratico Studenti, Repubblicano del quartiere di Venezia* ed *Eugenio Valzania* fecero domanda al questore, a nome anche di altre Associazioni democratiche, di recarsi in forma pubblica al Cimitero comunale a deporre ghirlande votive sul monumento di Giuseppe Mazzini.

« Il questore cav. Biancheri, vostro concittadino, il quale da tre anni regge la nostra Questura, e che ben conosce, come voi direi, *i suoi polli*, negò recisamente il permesso.

« Allora circa venti Associazioni pubblicarono un manifesto assai vivace contro il divieto del questore e protestarono ancora più vivacemente, nel giornale radicale *Il Dovere*, contro il veto del questore stesso. Sembra che i Consigli direttivi facessero pratiche a Roma presso deputati radicali e presso il Ministero dell'interno per averla, come essi dicono, vinta e il questore ricevesse comunicazioni dal Ministero di permettere questa dimostrazione nei limiti che credeva necessari per la tutela dell'ordine pubblico. Infatti tornata una Commissione di membri delle quattro nominate Associazioni ad insistere per il permesso, il questore accordò che le Associazioni si recassero pure al Cimitero, ma separatamente, ognuna per conto suo, senza distintivi sovversivi, e che mantenessero un contegno serio e tranquillo, aggiungendo che perchè l'ordine pubblico fosse tutelato e la legge venisse rispettata avrebbe fatto fiancheggiare e seguire ciascuna Associazione da funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Le condizioni imposte dal questore furono accettate e nessuno avrebbe mai supposto che non fossero per parte degli accettanti infrante.

« Oggi dunque, alle 4 1/2, le Associazioni *Eugenio Valzania, Repubblicana del Quartiere di Venezia* e *Democratica Studenti* avevano già compiuto in buon ordine il loro mesto e patriottico pellegrinaggio ed erano tornate alle rispettive sedi. L'Associazione dei *Repubblicani Intransigenti*, composta di circa 800 individui, alle 5 si mosse e presa la via del Cimitero, fiancheggiata e seguita — come d'accordo — da un funzionario e da agenti di P. S. Giunta l'Associazione al Cimitero degli Inglesi, sembrò al delegato che fra i componenti quella Associazione fosse nato un diverbio sopra un discorso da pronunziarsi al Cimitero, e pensò bene di precedere con alcune guardie e carabinieri l'Associazione per disporre il servizio secondo gli ordini ricevuti dai suoi superiori.

« Mentre ciò faceva, sorsero proteste da parte dei componenti l'Associazione, perchè non volevano farsi precedere dalla pubblica forza, e mentre il delegato signor Carolei invitava alla calma e al rispetto della legge, furono lanciati alcuni sassi all'indirizzo delle guardie, e molti delle prime file dell'Associazione misero mano alle rivoltelle sparando colpi contro gli agenti. Subito cadde l'infelice guardia Agostino Manna col capo spaccato da un proiettile. Appena ciò veduto, gli agenti, estratte le rivoltelle, fecero fuoco anch'essi; successe una tremenda colluttazione nella quale vi furono i feriti che già per telegrafo vi ho segnalati. Si crede però che vi siano altri borghesi feriti, i quali, per evitare l'arresto, si tengono nascosti. Al momento che scrivo, oltre al fotografo Ezio Mazzocchini, i fratelli Stefanini, capi del partito repubblicano intransigente, e i tre feriti all'ospedale, sono stati eseguiti sessanta arresti. Carabinieri e agenti di P. S. perquisiscono in questo momento nelle bettole, nei caffè popolari e per le vie le persone che non hanno molto buon odore di santità, o che hanno già scontati dei conti con la polizia. Però la città è tranquilla. »

La spedizione scientifica russa in Abissinia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La spedizione scientifica russa per l'Abissinia, sotto la direzione del luogotenente Maschkow, partirà il 2 aprile.

Il compleanno di re Umberto fra italiani a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 11,55 ant.* — Ieri sera la colonia italiana di Vienna tenne un banchetto in occasione del compleanno di re Umberto.

La riunione fu splendida ed animatissima. In causa della malattia del principe Gerolamo Napoleone mancava al banchetto l'ambasciatore, onorevole Costantino Nigra.

Al levar delle mense l'italiano Vanni brindò all'imperatore d'Austria, Tiring a re Umberto, Ferrighi alla grandezza della patria italiana, Cantalupi a Salvatore Farina, rappresentante della letteratura patria.

Salvatore Farina si alzò a ringraziare e ad unire il suo brindisi a quello dei convitati.

Un diplomatico morto in teatro.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il diplomatico bulgaro Mutkuroff è morto all'improvviso ieri sera nel teatro San Carlo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'agente diplomatico bulgaro a Vienna parte stasera per Napoli per disporre il trasporto a Sofia della salma di Mutkuroff, ex-ministro della guerra in Bulgaria, morto a Napoli.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Una Commissione di tre militari e il fratello del defunto è partita per Napoli, d'onde accompagnerà a Sofia la salma di Mutkuroff. I funerali si faranno a spese dello Stato.

Gli italiani nella Luigiana.

I fatti di Nuova Orleans.

Le gravi notizie che il telegrafo ci ha recate da Nuova Orleans, intorno a una vera strage di italiani fatta dal popolo di Nuova Orleans in quelle carceri criminali, ci obbligano a fermare la nostra attenzione non solo sui tristi casi, ma altresì sul paese in cui si sono prodotti. I fatti vogliono essere considerati e per le conseguenze che possono generare riguardo alle nostre relazioni con lo stato della Luigiana e con la grande repubblica dell'America del Nord, e ancora più nei riguardi generali della nostra emigrazione e della nostra politica coloniale.

Per troppo, ancora adesso, noi abbiamo fuori d'Italia fama di turbolenti e di incapaci a farci rispettare. Se, per una parte, non purghiamo la nostra emigrazione dalla scoria e dalla feccia, e per un'altra non facciamo convinti gli altri popoli che l'Italia sa, quando occorra, proteggere i suoi cittadini, continueremo a permanere in quelle condizioni di inferiorità rispetto alle altre nazioni che sono deplorate da tutti, anche, come abbiamo veduto, dai nostri sacerdoti. Un nuovo fatto è intervenuto a richiamare la nostra attenzione sulle condizioni dei nostri connazionali nell'America; e questa volta, un fatto di tanta terribilità, che tutta la nazione ne è rimasta vivamente commossa.

***

A comprendere meglio i telegrammi sarà bene dir qualche cosa dei luoghi dove i fatti sono avvenuti, del Governo, che ne è in qualche modo responsabile, e risalire un poco alle cause determinanti il terribile eccidio. E cominciamo dai luoghi. Nuova Orleans è la capitale della Luigiana negli Stati Uniti d'America. È una popolosa e importante città industriale sita sulla riva sinistra del Mississipì a 15 miriametri dallo sbocco di quel gran fiume nel golfo del Messico, nei 29° 57' latitudine nord, 9° longitudine ovest. È una delle più notevoli e delle più ricche città dell'America del Nord.

Fu fondata nel 1717 sotto la reggenza del duca d'Orleans. Nel 1763 fu ceduta alla Spagna col rimanente della Luigiana. Gli spagnuoli ne presero possesso nel 1768 soltanto, commettendovi le più orribili violenze sotto il loro generale O' Reilly. Ritornò, nel 1801, sotto il dominio della Francia e fu ceduta finalmente nel 1803 agli Stati Uniti. Gli inglesi l'assalirono nel 1804, ma furono respinti dagli americani sotto il comando del generale Jackson. Nuova Orleans fu per molto tempo sede del Governo, il quale fu poi trasferito a Bâton-Rouge. Nuova Orleans è una città di meglio che 300,000 abitanti, e la colonia italiana, composta in particolar modo di napolitani e di siciliani, vi conta dalle tre alle quattromila anime. Da un libro di statistiche si rileva che la Polizia di Nuova Orleans è composta di 323 uomini e la guardia nazionale di 1729 soldati!

***

Veniamo ai fatti che dettero occasione all'orribile *linciaggio*. — Tra parentesi è questo del linciaggio un veramente barbaro costume che vige ancora, come si vede, negli Stati Uniti, specialmente nel Sud e nell'Ovest, ma che pareva scomparso nelle grandi città; quando il popolo non crede sia stata fatta giustizia la vuol fare da sè col sistema chiamato del giudice Lynch, che è quanto a dire giustizia sommaria. I linciaggi negli Stati Uniti, appena trenta o quarant'anni fa, e anche meno, erano all'ordine del giorno contro chi era creduto reo di delitti molto gravi. — A Nuova Orleans c'era da mesi una agitazione straordinaria contro gli italiani, accusati di avere, per deliberazione di una setta (*la maffia*), assassinato il capo della Polizia della città e di avere designato altri cittadini ad essere uccisi. Soffiavano nel fuoco specialmente gli irlandesi, che, nella loro qualità di papisti, generalmente vogliono male agli italiani.

I lettori ricordano benissimo i numerosi telegrammi giunti da Nuova Orleans intorno alla scoperta di quella maffia italo-americana. Si diceva che — in seguito all'assassinio del signor Hennessey, capo della polizia di Nuova Orleans — era stata rivelata l'esistenza di tutta una società di vecchi banditi siciliani, una maffia, che, sfogando vendette, aveva già commesso numerosi assassinii, rimasti impuniti, e, tra gli altri, aveva ucciso parecchi membri della famiglia Hennessey, colpevoli di aver fatto consegnare un facinoroso siciliano alle autorità italiane. Gli italiani comparsi innanzi alle Assise di Nuova Orleans erano 12.

Fra essi era certo Polizzi, che, per salvare la testa, fece confessioni schiaccianti per i coaccusati. Disse che la società segreta, di cui egli faceva parte, aveva condannato a morte il signor Hennessey parecchi mesi prima dell'assassinio; ma dichiarava di ignorarne il perchè. Una importante somma di denaro fu distribuita a ognuno degli incaricati di assassinare l'Hennessey. Il Polizzi aveva avuto incarico di far la posta all'Hennessey e di avvertire quando si avvicinasse al punto dove lo aspettavano gli assassini.

Bisogna però notare una circostanza importantissima; che il Polizzi dava segni manifesti di alienazione mentale e gli altri accusati si protestavano innocenti e che tali erano ritenuti da curiali ragguardevoli, fra gli altri dall'avvocato Thomas D. Semmes, una vera illustrazione del Foro neorleanese. Anzi molti affermano che l'aver questi accettato l'invito a difendere gl'imputati è un argomento che prometteva bene della loro innocenza; giacchè si ha da sapere che l'avvocato Semmes non assume difese di accusati criminali se non è convinto dell'innocenza dei suoi clienti.

Nell'udienza del 28, quando Polizzi comparve sul banco degli accusati, era oltremodo alterato in viso e pareva in preda ad una violenta emozione. Cominciò a parlare in siciliano senza essere interrogato, e alle intimazioni del giudice di tacersi, non tacque. Il giudice invitò Matranga di domandargli cosa volesse, e Polizzi rispose che desiderava un interprete, perchè aveva deciso di fare una confessione alla Corte. E dispacci posteriori annunziarono ch'egli aveva fatto le rivelazioni accennate sopra.

Fu dunque un processo colossale il quale tenne vivamente commossa l'opinione pubblica a Nuova Orleans. Basti dire che a costituire il giurì furono impiegate undici udienze, nelle quali vennero esaminati 752 giurati e respintone 750!..... L'ultimo giurato scelto fu il signor W. Jochum, il quale dichiarò: « Non sono contrario all'applicazione della pena capitale; ho appreso il fatto a mezzo della Stampa; non ho formato nessuna opinione; presto fede tanto ai testimoni italiani, quanto a quelli d'altra nazionalità; non mi renderò che alla evidenza. »

Infiniti i testimoni tanto a difesa quanto d'accusa. Fra i testimoni, un negro, di nome Jams Poole, ch'era a breve distanza dal capo di polizia quando venne assassinato, depose di aver visto Marchesi saltare sulla via e sparare contro Hennessey e Scaffedi scaricare un fucile nella stessa direzione dall'angolo della via.

Il processo era stato diviso in due parti e vennero processati prima i seguenti imputati: Antonio Bagnetto, Antonio Schiaffidi, Emanuele Polizzi, Sebastiano Incardona, Antonio Marchesi, Pietro Monasterio, Jos P. Macheca e Carlo Matranga.

Or sono due o tre giorni la *Stefani* ci comunicava l'esito di questo processo che aveva tanto passionato gli animi e doveva avere così terribili conseguenze: Scaffedi, Polizzi e Monasterio erano stati condannati, senza dire a quale pena; sei furono assolti, e per tre altri imputati i giurati non poterono accordarsi riguardo al verdetto.

Il popolo neorleanese ha fatto lui *giustizia* dei colpevoli e degli innocenti in quel modo feroce che sappiamo.

***

Ora si domanda: Chi è responsabile di un tale massacro di fronte all'Italia? Chi può dare la dovuta riparazione?..... Lo Stato della Luigiana o il Governo centrale?..... Conosciamo già le dichiarazioni fatte in proposito dal nostro Governo. Sembra, secondo esse, che il Governo di Washington, il quale fa e dirige la politica estera per tutta l'Unione, intenda di assumere sopra se stesso la responsabilità della riparazione.

E noi vogliamo crederlo, perchè il caso è troppo grave e l'Italia non può rimanere sotto l'onta di una offesa così sanguinosa; nè vi può rimanere la stessa civiltà. Oltre a quello naturale della vita, troppi diritti positivi, nei fatti di Nuova Orleans, sono stati offesi e calpestati. D'altra parte ne va del prestigio della stessa Repubblica. Uno Stato che non ha la forza di fare da sè la giustizia pronuncia contro di sè la più terribile delle sentenze. Però uno che è stato in America e delle cose americane ragiona valentemente, Dario Papa, scrive le seguenti considerazioni:

« Il Governo federale non può che esprimere il suo dispiacere. Di più non può fare. La sua influenza sui singoli Stati è limitatissima e si restringe quasi esclusivamente ad affari di lasso e servizi di posta e dogana. D'altra parte, i Governi singoli, in casi di linciaggi prodotti da fermento popolare, non da qualche vendetta personale, non sanno che fare. Non sono mai ignoti i nomi di quelli che promossero la cosa; ma è ben raro il caso che si vada a molestarli, perchè, come dicemmo ieri, questa barbarie del linciaggio entra nei costumi del paese, viene considerata come un supplemento alla giustizia quando è deficiente. Spesso anzi lo stesso linciaggio è preceduto da un simulacro di processo sommario. »

Con tutto ciò noi fidiamo ancora nella lealtà delle dichiarazioni fatte dal Governo federale al nostro ministro Washington: che giustizia sarà fatta, indennizzati i parenti delle vittime e riparata l'onta resa al nome italiano. Poichè s'ha un bell'essere americani, ma anche nelle libere Americhe la giustizia, la libertà, la vita dei cittadini e anche dei prigionieri devono pur valere qualche cosa.

Noi non conosceremo altrettanto bene quanto il collega Dario Papa l'ingranaggio amministrativo e politico del Governo degli Stati Uniti; ma se v'è un Governo federale pei grandi interessi della Repubblica unita (cioè di tutti i singoli Stati messi insieme) e se questo Governo ha rappresentanti in tutte le parti del mondo, non vediamo come e perchè questo Governo non potrebbe essere chiamato a rispondere dei danni cagionati dai cittadini della Repubblica (siano quest dell'Ohio o dell'Arkansas, o di qualsiasi altro Stato confederato) a cittadini di altre nazioni.

Sta bene il discentramento amministrativo; sta bene anche una certa autonomia politica; ma che razza di federazione sarebbe codesta di America se non avesse un Governo responsabile di fronte agli altri Stati?

Dunque, ripetiamo, l'Italia ha diritto a una pronta e piena riparazione, e l'attende.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il *Daily News* parlando sui fatti di Nuova Orleans dice: « Questo atto spaventevole provoca viva emozione. L'indignazione dell'Italia è divisa da tutto l'universo civilizzato. È certo che parecchi prigionieri massacrati erano innocenti; quattro non erano giudicati. La corruzione giudiziaria è la causa prima della catastrofe. Se i cittadini avessero voluto, avrebbero potuto sicuramente giungere a conoscere i membri del Giurì che percepirono oro dagli assassini. Bisognava allora conservare la prigione intatta per mettervi i miserabili così corrotti, piuttosto che atterrare le porte per massacrarvi, senza giudizio, i detenuti. »

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — In seguito ai fatti di Nuova Orleans il banchetto della colonia italiana in occasione del natalizio del re Umberto fu rinviato.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16 — Il segretario di Stato Blaine telegrafò al governatore della Luigiana che il ministro d'Italia fece per suo mezzo rimostranze al presidente Harrison in occasione del deplorevole massacro di italiani a Nuova Orleans. Blaine soggiunse: « Il nostro trattato coll'Italia, Potenza amica, garantisce ai suoi nazionali domiciliati negli Stati Uniti la protezione più costante della loro sicurezza, della loro vita e dei loro averi. Il presidente si rammaricò vivamente che i cittadini di Nuova Orleans recarono offesa all'integrità e alla competenza dei tribunali, deferendo al giudizio appassionato della plebe una questione che doveva risolversi dai tribunali. Egli spera che gli presterete il vostro concorso per l'adempimento degli obblighi del Governo verso i sudditi italiani, in pericolo stante l'attuale eccitazione degli animi, che si impediranno l'effusione di sangue e la violenza e che tutti i colpevoli saranno deferiti prontamente alla giustizia. »

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Iersera fuvvi una riunione di italiani per protestare contro l'eccidio di Nuova Orleans. Furono pronunziati vari discorsi. Gli oratori chiesero una riparazione pronta e completa da parte del Governo degli Stati Uniti. La riunione inviò una protesta telegrafica al segretario di Stato, Blaine. Riunioni simili furonvi in altre città.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16 — I giornali commentano l'eccidio degli italiani a Nuova Orleans. Il *Sun* dice che, considerato il carattere degli organizzatori della folla che fucilò le vittime e il sentimento pubblico appoggiante tali assassinii, il fatto è senza riscontro nella storia del paese.

Il *New-York-Times* accusa la giuria di essersi lasciato subornare assolvendo parte degli imputati dell'assassinio di Hennessy. Soggiunge che la legge di Lynch restava il solo mezzo per la popolazione di Nuova Orleans per impedire la ripetizione di nuovi misfatti (?!).

Un ladro di Mondovì arrestato a Genova che tenta di suicidarsi.

Genova, 15 marzo.

(Enzo) — Stamane, verso le 9, dinanzi all'imboccatura di Vico Casana, dalla vettura cittadina N. 309, balzava un signore dell'apparente età di 40 anni e davasi a precipitosa fuga pel Vico, inseguito in distanza da un individuo che gridava a perdifiato: *Arrestatelo, arrestatelo!* L'inseguitore, giunto dinanzi al parrucchiere, vista un marinaio dei reali equipaggi lo invitò ad inseguire l'individuo che nella sua fuga urtava in quanti s'imbatteva, atterrando persino una povera donna che tranquilla se ne veniva verso piazza Carlo Felice.

Il marinaio — che poi in Questura seppi essere Bucci Eugenio di Tito, furiere all'ufficio idrografico — non se lo fece dire due volte e si diede ad inseguire lo sconosciuto per il rimanente di Vico Casana, quindi in via Davide Chiossone e vico della Rovere, in fondo al quale potè acciuffarlo e metterlo, non senza fatica, con le spalle al muro.

L'arrestato tentò allora di estrarre la rivoltella, ma il Bucci gli arrestò il braccio e lo tenne sempre contro il muro fino al sopraggiungere della guardia municipale N. 15.

Portato in Questura, si qualificò per Gallo Giorgio fu Spirito, d'anni 45, nato a Mondovì, domiciliato a Trinità, di passaggio per Genova, alloggiato all'Albergo di *Liguria* in via Balbi.

Fatto sedere sul divano della stanza degli uscieri, mentre si attendeva di condurlo dinanzi al delegato, il Gallo estrasse la rivoltella e fece per puntarsela sotto la gola. Accortasene la guardia municipale, gliela tolse di mano, mentre gli uscieri lo afferravano per perquisirlo.

La rivoltella Lefaucheux era carica di sei proiettili di calibro 9. Ma alla perquisizione sfuggì una boccetta contenente del laudano che il Gallo tentò dopo qualche istante di trangugiare, e che avrebbe trangugiato tutto senza l'intervento del Bucci che, avvistosene, con un colpo di mano la fece cadere in terra.

Sopraggiunto il delegato signor Simoncelli e saputo del tentato avvelenamento ordinò che il Gallo fosse subito tradotto all'Ospedale, ove il medico di guardia gli prodigò le cure richieste dal caso.

Riaccompagnato in Questura, fu interrogato e rinchiuso in Torre.

Le notizie giunte dal suo paese, ove furono richieste telegraficamente dalla Questura, fanno gravare sul Gallo un cumulo di truffe per parecchie migliaia di lire, da lui commesse dopo essere fuggito dal suo paese, ove aveva commesso un peculato di circa 200 mila lire a danno di diverse famiglie ed opere di carità.

Il sottoprefetto di Mondovì telegrafò che essendo stato spiccato contro il Gallo regolare mandato di cattura, era necessario che lo stesso fosse tradotto con le dovute cautele alle carceri di Mondovì, il che avverrà in giornata.

Con successiva corrispondenza il nostro *Enzo* ci informa:

« La scorsa notte il Gallo Giulio, di cui a lungo vi scrissi ieri, venne trovato morto nella cella della Torre in cui provvisoriamente era stato rinchiuso. Si vede che i contravveleni somministratigli all'Ospedale non furono abbastanza efficaci, ovvero che il Gallo riuscì a nascondere qualche altro veleno che poi potè prendere.

« L'individuo che lo riconobbe, è uno del suo paese, anche lui vittima delle sue truffe. »

L'assemblea degli azionisti della Banca Cooperativa Popolare.

Casale, 15 marzo.

(Libero) — Il giorno 22 febbraio scorso si radunò l'assemblea dei soci di questa Banca per il consueto annuale rendiconto.

La relazione fu letta dal presidente avvocato Filippo Prato, dalla quale apparve come, malgrado il marasmo economico che rese scarsi gli affari, gli utili aumentarono nel 1890 di oltre L. 6000 in confronto di quelli del 1889.

Il Consiglio d'amministrazione deliberò di considerare come perduti gli effetti di dubbia esazione, e le differenze di valore dei titoli di cui è proprietaria la Banca; e perciò gli utili furono ridotti di circa 4000 lire, lasciando tuttavia un assegno di L. 1.90 0/0 netto sulle azioni e 4000 lire alla riserva che in soli tre anni raggiunse così la cifra di L. 23,277.

Il numero dei soci è al presente di 874 con 4706 azioni interamente versate. I depositi nel 1890 crebbero di oltre L. 10,000.

L'assemblea dopo alcune parole d'encomio rivolte dal socio sig. Ferrini al Consiglio d'amministrazione e al direttore della Banca signor ragioniere Evasio De Mattei, approvò il bilancio 1890 e procedette alla nomina delle cariche sociali.

Una catastrofe sul lago di Neuchâtel.

Neuchâtel, 14 marzo.

(Dall'Enza) — Un deplorevole accidente è avvenuto oggi alle 6 pom. sul lago. Tre giovani amici facevano una gita di piacere sul lago, apparentemente calmo, col barchiello a vela il *Tritone*. Giunti in alte acque, un colpo di vento locale, detto *Joran*, scosse il fragile schifo. Una manovra di vela mal diretta fece capovolgere il barchiello a 200 metri dal porto. Accorsero il pescatore Borel e i battellieri del porto, e poterono salvare due dei naufraghi. Il terzo, M. Dürcky, ingegnere, d'anni 27, ammogliato da due mesi, non potè resistere fino all'arrivo del salvataggio e disparve nell'abisso delle acque. Il suo cadavere non fu ancor rinvenuto. I due altri stanno rimettendosi alla meglio. Il caso tristissimo affligge la popolazione.

L'incidente del console di Francia a Torino.

Nella cronaca teatrale riguardante la serata di gala di sabato scorso al teatro Regio abbiamo accennato al fatto che durante l'esecuzione della Marcia Reale il console di Francia rimase seduto.

Ora sappiamo da fonte certa che il console generale di Francia a Torino, dolentissimo che una involontaria sua distrazione abbia potuto far credere ad una mancanza di rispetto all'Augusta Maestà del Re, nel desiderio di dileguare ogni possibilità di dubbio al riguardo, chiese ieri stesso a S. A. R. il Conte di Torino un'udienza onde esprimergli i suoi sentimenti di profondo ossequio e nello stesso tempo il vivissimo suo rincrescimento per l'avvenuto.

Sappiamo inoltre che egli fu ricevuto cortesemente da Sua Altezza.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Un terribile avversario. — (*Nostro telegr., 16, ore 10,45 pom.*) — L'ingegnere Alfonso Marchi, venuto a litigio per una futile causa col colonnello in ritiro cav. Martinotti, gli sparava contro una rivoltellata che lo ferì ad una coscia e poi con un ronchetto gli recava alla faccia parecchie gravi ferite.

— **La crisi operaia.** — Duemila operai disoccupati percorsero oggi la città.

Intervenuti gli agenti della pubblica forza, intimarono ai dimostranti di sciogliersi, il che essi fecero.

La crisi operaia si fa da noi ogni giorno più grave.

FIRENZE. — Il questore. — (*Nostro telegr., 16, ore 8,45 pom.*) — Si assicura che il comm. Tonelli, questore di Firenze, sarà collocato a riposo. La notizia ha prodotto buona impressione in città. Non si conosce per anco il funzionario che sarà chiamato a succedergli.

NAPOLI. — Navi tedesche. — (*Nostro telegr., 16, ore 8,2 pom.*) — Stamane è giunta la seconda divisione della squadra tedesca. Si tratterrà nel nostro porto quattro giorni.

ALESSANDRIA. — (*Nostro telegr., 16, ore 11,45 pom.*). — **Il crollo di un'arcata sul Tanaro.** — Stasera alle ore 9 è crollata un'altra arcata del ponte in costruzione sul Tanaro. Non vi fu per fortuna alcuna vittima. Si verificò che il sistema di costruzione del ponte è completamente sbagliato. Si prevede che si dovrà incominciare tutta l'opera da capo.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 14 marzo) — (Minimo) — **Il nuovo quartiere.** — Venne ieri indetto l'appalto del nuovo quartiere; enorme fu addirittura il numero dei concorrenti; l'appalto di questo quartiere venne definitivamente deliberato col ribasso del 25 per cento.

I nostri lavori edilizi, tanto nelle opere pubbliche che in quelle private, fervono sempre alacremente, e ciò torna in modo particolare a vantaggio dei molti operai disoccupati che da ogni regione dell'Italia affluiscono in questo lembo della Liguria in cerca di lavoro. Sono pure cominciati i lavori di ingrandimento del nostro carcere penitenziario, al quale verranno aggiunte circa trecento celle.

Quanto prima verrà pure indetto l'appalto del nuovo palazzo di giustizia. La costruzione del nostro palazzo civico oramai volge al suo termine, spiccando con le sue linee armoniose. In fatto di edilizia giova confessare che Oneglia, dopo la luttuosa catastrofe del terremoto, ha fatto molto progresso, ed è proprio il caso di ripetere che sovente volte non tutti i mali vengono per nuocere.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 14 marzo). — **Nell'Amministrazione delle Opere pie.** — Dopo una lunga e intricata crisi nell'Amministrazione delle Opere pie di Vigevano, apertasi colle dimissioni del presidente signor Cesare Bonacossa, ieri sera finalmente il Consiglio venne ricomposto colla rielezione unanime a presidente dello stesso signor Bonacossa. Possa l'egregio uomo continuare quella saggia amministrazione da lui presieduta per tanti anni, che pose regola e sistemazione a tanti punti trasandati di questa importantissima gestione delle nostre ricche Opere pie.

MOSSO SANTA MARIA. — (Nostre lettere, 14 marzo) — **Una risposta.** — Nella *Gazzetta Piemontese* del 13-14 marzo lessi una corrispondenza di Mosso Santa Maria che mi riguarda. Il corrispondente mosséese pare non osi palesare il nome del Comune dove egli dice che l'insegnante un giorno ricorrendo il suo onomastico diede vacanza agli alunni. Ora quell'insegnante, che non si vergogna di sottoscriversi, fa noto al corrispondente che non diede mai vacanza agli alunni, ma solo invece *dell'ultima lezione pomeridiana* antecedente agli esami semestrali fece fare agli alunni l'obbligatoria passeggiata ginnastica.

Questo per norma del corrispondente.

I. T. Gandione.

NOVARA. — (Nostre lett., 15 marzo) — (Givero) — **Commemorazione di G. Mazzini.** — Oggi le Associazioni consociate al Consolato Operaio ed il Circolo Operaio mandarono le loro rappresentanze a deporre una corona d'alloro sulla lapide a Mazzini. Ivi l'avvocato Attilio Carotti pronunciò poche ed appropriate parole. Tutto procedette col massimo ordine.

— **Pei disoccupati di Roma.** — Al Circolo Operaio ed al Consolato Operaio sono pervenuti dei manifesti degli operai disoccupati di Roma, facenti appello alla solidarietà di questi due Sodalizi. Oggi trovandosi riuniti buon numero di soci dei due Sodalizi, si trattò di questa questione, e fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consolato ed il Circolo Operaio di Novara, riuniti in assemblea anche per commemorare Giuseppe Mazzini, deliberano di aprire una sottoscrizione per venire in aiuto ai disoccupati romani, e fanno voti che sorgano leghe operaie le quali *nel campo politico* mandino al Governo uomini che soprattutto pensino alle classi lavoratrici; e *nel campo economico*, mercè la cooperazione e la resistenza, rendano impossibile vi sia chi sfrutti in modo eccessivo il sudore dell'operaio. »

BIELLA. — (Nostre lett., 15 marzo) — (Liteo) — **Festa schermistica.** — L'accademia di scherma che il maestro Rubbati suol dare in ogni anno nel giorno natalizio di S. M. fu data in quest'anno con maggiore solennità e concorso di pubblico nel salone del nuovo Circolo *Don Chisciotte*, nella casa della Società della Funicolare. Malgrado il tempo, aggiozo per nebbia e pioggia, distinte signore e signori tanto del Piano quanto del Piazzo presero viva parte alla festa nel vasto salone, elegantemente addobbato.

Gli assalti di spada e di sciabola e in fine alcuni esercizi di forza dimostrarono viappiù la bontà dell'insegnamento.

Assai interessante riuscì la poule di spada per vincere i due premi stati donati: l'uno, una spada fina antica, dal presidente onorario del Circolo, l'egregio dottor Cesare Regis; l'altro, un paio di fioretti, dall'avv. Piero Carnecla.

Riuscì vincitore del primo premio il signor Napoleone Sartirana e del secondo il signor dottor Benedetto Ferraris.

Auguro che la festa ben riuscita e terminata con allegro ballo, apporti buoni frutti anche alla scuola di scherma a complemento di quell'educazione igienica e militare che è tanto desiderata e che troverà nel Tiro a segno, che si spera non tarderà molto ad essere istituito, notevole aiuto.

SETTIMO TORINESE. — (Nostre lett., 15 marzo). — **Una coraggiosa azione.** — Un focoso cavallo attaccato ad una carretta su cui trovavasi un ragazzino di dieci anni sfuggiva al conduttore e davasi a sfrenata corsa nella via Re Umberto, frequentatissima, con pericolo grandissimo dei passeggieri, con pericolo della vita del ragazzino, che, dal carro, bianco come un cencio, gridava aiuto.

Invano molti robusti contadini tentarono di fermare l'animale; una catastrofe si rendeva imminente, giacchè i finimenti cominciavano a lacerarsi e il carro pareva ad ogni tratto dovesse ribaltare. Allora il carabiniere Sovini, con rischio della vita, si slanciò alla testa del cavallo afferrandone le redini. Questo al rapporto; il valoroso giovane vacillò, ma, riavutosi, si afferrò al cavallo e con uno sforzo disperato lo arrovesciò contro un muro e ve lo trattenne fra gli applausi degli spaventati cittadini.

Valga di premio al modesto e valoroso Sovini questa pubblica lode per il suo atto di coraggio.

ARTI E SCIENZE

Gran concerto orchestrale al Regio. — Ricordiamo che stasera, 17 marzo, alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo nel nostro teatro Regio, sotto la direzione dell'egregio maestro Gaetano Cimini, un grande concerto orchestrale di cui ripetiamo il programma:

1. *Beethoven* — Ouverture alla tragedia *Coriolano*.
2. *Franchetti* — Sinfonia in *mi minore*.
3. *Celega* — Profumo orientale (per archi).
4. *Wagner* — Siegfried nella foresta.
5. *Bellini F.* — Ballata per oboe e violoncello.
6. *Busi* — Elegia funebre.
7. *Rossini* — Ouverture dell'opera *La Gazza Ladra*.

Il pezzo del Wagner si eseguisce per la prima volta dall'orchestra torinese; la sinfonia del Franchetti, l'elegia del Busi ed il pezzo per archi del Celega costituiscono altrettante novità per Torino.

L'orchestra è di 100 professori.

Tutto lascia prevedere un ottimo concerto.

Teatro Gerbino. — Alla prima rappresentazione della bella operetta del Sauvage *La Guardia notturna* accorse ieri sera un pubblico, come al solito, numeroso.

Quest'operetta, che già l'anno scorso venne rappresentata allo stesso teatro e dalla medesima Compagnia Maresca, si può dire ch'ebbe un successo ancora migliore, grazie alla buona interpretazione degli artisti coniugi Maresca, del Larizza, del Fari, dei Favi e della brava signorina Spadetti, i quali tutti raccolsero frequenti e vivi applausi. Abbastanza buone l'orchestra e le masse corali. Questa sera l'operetta si replica.

Teatro Carignano. — Se pure è necessario, rammentiamo che questa sera al Carignano ricorre lo spettacolo d'onore di quel principe degli attori brillanti del nostro teatro che è il cav. Claudio Leigheb, con un programma il quale permette al valentissimo artista di manifestare la sua inesauribile vis comica.

Chi non andrà stasera ad applaudire questo attore che raccoglie intorno a sè, pel suo ingegno artistico, tante e sì vive simpatie dal nostro pubblico?

La seconda dello Scholasticòn. — L'allegro spettacolo coreografico dei nostri bravi studenti universitari *Scholasticòn*, datosi per la seconda volta al teatro Vittorio Emanuele, ebbe un nuovo e pieno successo. Il vasto teatro era letteralmente zeppo di pubblico, nel quale predominava, specialmente nelle sedie e nella prima galleria, l'elemento femminile.

In luogo del discorso che l'altra sera fece il senatore Chiaves fu rappresentata, come principio dello spettacolo, una pantomima senza titolo, ma che rappresentava un duello comico fra due Pierrot, l'uno timido l'altro coraggioso.

Indi l'orchestra eseguì un intermezzo sinfonico dello studente in matematica signor Omodei, che dirigeva l'orchestra. È questo intermezzo una fine e graziosissima pagina di musica che rivela forti attitudini e sufficiente perizia di istrumentazione nell'autore.

Il pubblico applaudì ripetutamente la musica, acclamò il giovane compositore e volle a unanimità di voti la replica, che fu concessa.

Dopo ciò ebbe luogo l'azione coreografica, di cui abbiamo già parlato dopo la prima rappresentazione. Gli applausi e le chiamate al signor Poggioiasi, compositore delle danze, e al direttore d'orchestra, signor Peschini, furono innumerevoli.

E innumerevoli furono i battimani toccati alla coppia danzante, specialmente alla *prima ballerina* di rango francese signor De-Valle e al primo ballerino dello stesso rango e.... sesso signor Costa, che dovettero fare il bis del passo a due e di altre parti del ballo. Applauditissimi altresì la *ballerina* e il ballerino di rango italiano signori Giglio-Tos e Gualco. Alle *ballerine* furono regalati bellissimi canestri di fiori ed ai ballerini corone di alloro.

Fu notato che alle *ballerine* non furono regalati pendenti di brillanti perchè.... non ne avevano bisogno.

Furono replicate altresì la mandolinata eseguita egregiamente ed i finali dei quadri principali.

Grande successo di ilarità, di curiosità e di ammirazione come la prima sera ebbe la *fioraia*, signor Federico Malvano, che dispensando fiori e sorrisi graziosissimi deve aver raccolto un bel gruzzolo.

Mercoledì a sera terza rappresentazione, che avrà certo un esito come le precedenti, poichè è già cominciata la richiesta di posti.

Si assicura che alla terza rappresentazione dello *Scholasticòn* prenderà parte il comm. Ermete Novelli, il quale reciterà un monologo espressamente scritto dall'on. Pasquali.

Figurarsi se il pubblico e gli studenti non sono lieti dell'intervento di un artista come il Novelli che possiede la magica virtù di far riempire i teatri!

Si darà probabilmente una quarta rappresentazione venerdì.

Come si vede, il divertente e benefico spettacolo ottiene completamente il suo scopo.

— A proposito di questo scopo anzi della nostra brava gioventù, aggiungiamo che esso trovò un'eco nel cuore gentile della principessa Isabella Duchessa di Genova, la quale con una cortese letterina all'indirizzo degli studenti fece pervenire al Comitato la somma di lire *cinquecento*.

È un'oblazione che non ha bisogno di illustrazione.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Palombi rappresenterà stasera al teatro Alfieri la bellissima operetta del Suppè, *Boccaccio*, che ha sempre fatto andare in visibilio il nostro pubblico.

***L'Orso bianco* di Kneisel in Alessandria.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 16, ore 11,45 pom.:

« La commedia tedesca *L'Orso bianco*, del Kneisel, ridotta in italiano dai signori Goldbacher ed Eisenschitz, e rappresentata al nostro teatro stasera, ebbe un completo successo d'ilarità. Vi furono sei chiamate agli artisti.

« La commedia sarà replicata a richiesta generale. La Compagnia Fantechi interpretò ottimamente la nuova commedia. »

La conferenza dell'ing. Ferria sopra l'architetto Antonelli. — L'ing. Gioacchino Ferria tenne domenica l'annunciata conferenza sopra Alessandro Antonelli e la sua *Mole*. L'oratore cercò di porre in evidenza la natura e la potenza dell'ingegno di quell'uomo che era artista nel vero senso della parola e per di più possedeva in tal grado elevato il carattere di artista da potergli attribuire la qualifica di genio. Egli citò alcuni fatti che dimostrano come in molte circostanze egli abbia prevenute alcune scoperte scientifiche facendone l'applicazione colla sola guida dell'intuito, empiricamente, parecchi anni prima che venissero divulgate. Per la conoscenza personale ed i rapporti frequenti che l'oratore ebbe coll'illustre architetto, per l'opinione che di lui ebbero ad esprimere molti scienziati, l'Antonelli non era un grande matematico, tutt'altro; il calcolo, a rovescio di quello che volgarmente si crede, c'entra pochissimo nella costruzione tanto della Mole quanto delle altre opere sue.

L'ing. Ferria passò quindi a fare la genesi della Mole, le vicende della sua costruzione, le inquietudini per le quali passò l'animo dell'architetto quando, giunto l'edificio a metà della cupola, parecchie Commissioni, nominate dal Municipio per riferire sulla solidità posta in dubbio, Commissioni composte di illustri scienziati, ritenevano necessaria la demolizione della cupola; spiegò con molta chiarezza, coll'aiuto di disegni, e specialmente del bel modello eseguito dal signor Porro (quello stesso che figurò all'Esposizione di Architettura), la costruzione, le ragioni della sua solidità, l'azione reciproca delle diverse parti, la ragione logica e statica di certi particolari che potrebbe parere avessero solo un'importanza decorativa; espose quindi il proprio avviso circa il modo di impiegare l'edificio allo scopo cui fu destinato, cioè come museo storico nazionale Vittorio Emanuele. L'uditorio, composto non solo di ingegneri-architetti, ma anche di buon numero di signore, ascoltò con molta attenzione ed applaudì calorosamente.

Fra i disegni esposti figurava un bel progetto in acquerello di decorazione interna eseguito dal professore Vacchetta.

Una Mostra di bozzetti a Venezia. — L'Associazione artistica di mutuo soccorso di Venezia, allo scopo di solennizzare il 10° anniversario della sua fondazione, stabilì di dare alcune feste fra cui una Mostra di bozzetti in luogo da destinarsi, il di cui ricavato andrà la metà a favore del fondo sociale e l'altra metà a vantaggio degli artisti bisognosi anche se non appartenenti al Sodalizio.

Gli artisti possono esporre uno o più bozzetti, uno dei quali a loro scelta dev'essere ceduto all'Associazione allo scopo di fare una lotteria. Gli espositori avranno diritto all'ingresso gratuito ai concerti e conferenze, e concorreranno ad una medaglia d'oro del valore di L. 150 che verrà estratta a sorte fra gli espositori.

La Mostra avrà luogo verso la metà d'aprile.

Le adesioni devono essere inviate alla presidenza dell'Associazione, sita in Calle San Gallo, non più tardi del 15 marzo, e l'invio dei bozzetti prima del 10 aprile.

Pubblicazioni musicali. — Lo stabilimento Giudici e Strada ha pubblicato la riduzione per pianoforte a due mani di una nuova polka dell'avvocato Malvano, *Flora elegante*, scritta per la Festa dei fiori. Questa polka ridestò in noi la buona impressione che già ci aveva lasciata allorchè era stata con successo eseguita al Circolo degli Artisti. La prima parte è brillante, vivace, e fa un bel contrasto col canto largo con cui comincia il *trio*.

L'accompagnamento è accurato, e l'insieme rivela quell'eleganza, spontaneità e gusto che già avemmo campo di apprezzare in altre composizioni del Malvano.

Perciò ci rallegriamo coll'autore, che in cotal genere di musica, non facile come volgarmente si crede, mostra di fare buon pro degli insegnamenti lasciati in Torino dal povero e compianto Capitani.

L'Argent. — Il nuovo romanzo di E. Zola, pubblicatosi testè a Parigi, è certamente destinato a sollevare grande rumore.

In questo volume il forte romanziere ha tratteggiato tutti i danni prodotti da un disastro finanziario, dal *krach* di una gran Banca, si frequenti ai di nostri. Dal milionario al più modesto speculatore, mettendo in scena la vecchia nobiltà e la borghesia, egli ha voluto veder tutto, ha voluto mettere a nudo le più grandi piaghe, come le minime graffiature, toccando anche questioni sociali importantissime, come l'antisemitismo. Questo romanzo, che è dei più grande interesse, si può dire un riassunto della storia odierna del denaro, che lascia intravedere forse il sistema finanziario dell'avvenire.

Vendesi alla libreria L. Roux e C., L. 3 75.

Regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia e della tassa sul bestiame. — Essendo completamente esaurite le edizioni di questi due regolamenti che si trovavano in commercio, la tipografia L. Roux e C. ha creduto fare cosa gradita agli interessati facendone una nuova edizione.

I due fascicoletti costano: *Il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia*, cent. 20; *Il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame*, cent. 25.

«Le Goût Parisien». — È uscito questo splendido numero di mode, di cui si pubblica un fascicolo ogni stagione. Contiene moltissime incisioni in nero e molte tavole colorate.

Alla libreria L. Roux e C., galleria Subalpina. — L. 6 50.

«L'Indicatore postale telegrafico». — In questi giorni, per cura della Casa editrice F. Artero di Roma, venne pubblicato un utilissimo manuale, specialmente pel ceto commerciale e per le persone d'affari, cioè un *Indicatore postale telegrafico pel* 1891.

In detto volumetto sonvi le norme generali intorno al servizio postale, le tariffe per corrispondenza coll'interno e coll'estero, per la spedizione dei pacchi postali, insomma tutto quanto ha attinenza col servizio postale e telegrafico. Inoltre vi è un dizionario di tutti i Comuni e *frazioni* di Comuni del Regno d'Italia nei quali esistono uffici o collettorie postali e telegrafiche.

L'utilissimo volume non costa che L. 1 e trovasi in vendita presso tutti gli uffici postali e telegrafici nel Regno.

CRONACA

Il commiato del prefetto Lovera di Maria.

Il prefetto Lovera di Maria, lasciando la carica, ha pubblicato il seguente commiato:

R. PREFETTURA
della
Provincia di Torino

Gabinetto.

Torino, 15 marzo.

Ho chiesto ed ottenuto il mio collocamento a riposo per motivi di salute, e lascio oggi l'ufficio di prefetto, che tenni per oltre cinque anni in questa mia nativa provincia, colla tranquilla coscienza di avere, per quanto me lo consentirono le forze, rivolta tutta l'opera mia al suo maggior bene materiale e morale.

Alle autorità, alle pubbliche amministrazioni ed ai moltissimi benevoli che mi furono larghi di appoggio e di cooperazione porgo i miei più vivi ringraziamenti, confidando che se cessano oggi i nostri rapporti ufficiali, non verrà però meno fra noi quella cordialità dei rapporti privati che ha fondamento nella comunanza dei sentimenti e nella reciproca stima.

Il carattere ed il contegno dei miei concittadini e delle popolazioni di questa cospicua provincia, sempre degne delle sue nobili tradizioni, hanno notevolmente concorso ad agevolarmene il governo, anche in momenti non facili. Ed io nel lasciarlo ora, mentre mi compiaccio di saperlo affidato ad un provetto amministratore qual è l'egregio comm. Winspeare, sento il dovere di rendere omaggio alle qualità eminenti di questo popolo serio, laborioso, ossequente alle leggi, rispettoso di ogni libertà, amante di ogni civile progresso; che nello stesso modo con cui ha un giorno, con prudenza e con ardimento, maturati i destini della patria, ne prepara ora il felice e prospero avvenire col lavoro e coll'ordine.

Il prefetto: Lovera.

Alle Autorità Amministrative e Politiche
Alle Pubbliche Amministrazioni
Ai Funzionari Governativi
della Provincia di
Torino.

In occasione del compleanno del Re. — *Società Reduci dalla Crimea.* — Il presidente di questa Società, in occasione del genetliaco di S. M. inviò con telegramma i più vivi augurii e felicitazioni e ne ebbe il seguente riscontro:

« *Generale Dezza*,
presidente Società Reduci Crimea - Torino.

« Augusto nostro Sovrano gradì vivamente gli affettuosi augurî di codesto patriottico Sodalizio e m'incarica ringraziarlo suo Real nome.

« *Ministro:* Visone. »

— S. M. il Re fece inviare al presidente dell'Associazione Generale degli Operai il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re ha assai graditi i sentimenti dei quali Ella si è resa interprete e m'incarica ringraziare degli affettuosi voti.

« *Ministro:* Visone. »

Una preghiera esaudita. — I nostri lettori ricorderanno una nostra preghiera al Consiglio dell'Ordine degli avvocati perchè volesse proporre al Municipio alcune riforme nei locali del Tribunale correzionale, i quali, per la loro pessima distribuzione, sono insufficienti ai nuovi bisogni dell'amministrazione della giustizia dopo l'applicazione del nuovo Codice penale che ha accresciuto di molto il lavoro del Tribunale penale.

Dicevamo in quella protesta che mancando le sale d'udienza di porte verso la via, il popolo minuto di piazza Milano, i praticanti in borsaggio, gli sfaccendati d'ogni risma, valendosi del loro diritto di assistere alle udienze, vengono a bivaccare nei corridoi interni del Tribunale con grande pericolo degli orologi degli avvocati, dei procuratori e dei magistrati.

Dicevamo che quel pubblico intelligente aveva asportato via persino.... la maniglia della porta. La maniglia fu rimessa, ma il pubblico sopra indicato l'ha rubata di nuovo.

Ora il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, dietro iniziativa dell'ottimo suo presidente comm. Isnardi, ha preso l'iniziativa di studiare le riattazioni possibili e presentare una proposta concreta al Tribunale.

Il Consiglio nominò una Commissione composta del presidente comm. Isnardi e dei consiglieri Palberti ed Alessio, i quali, d'accordo coll'ingegnere Ferrante, da loro scelto per la parte tecnica, hanno formulato un progetto di riattazione che, senza riuscire molto gravoso al Municipio, ripara, per quanto è possibile, agli inconvenienti attuali deplorati in quei locali infelicissimi.

La proposta non attende ora che l'approvazione del procuratore generale comm. Pinelli, del presidente della Corte d'appello Sen. Sbardi e del presidente Bonicelli, e con la loro approvazione sarà presentata al Municipio.

Speriamo dunque che le rose floriscano.

L'avvocatessa Popelin a Torino. — Avevamo preannunziata la venuta a Torino della egregia avvocatessa belga signorina Maria Popelin, che viene a tenere fra noi alcune conferenze in merito alla donna di fronte alla moderna legislazione e specialmente in riguardo alla professione d'avvocato, professione che con poco liberale concetto è stata preclusa e quanto meno limitata, per quanto riguarda il patrocinio, alla signorina Popelin nel Belgio, alla signorina Lidia Poët in Italia.

La signorina Popelin, proveniente da un piccolo giro per le città dell'Alta Italia, ove tenne alcune brillantissime conferenze, è ora giunta fra noi a Torino e terrà una conferenza giovedì 19 marzo, alle ore 8 1/2 pom. nel gran salone della Borsa, in via Ospedale, 28 (gentilmente concesso). Il tema della conferenza è: *Sulla donna nella moderna vita sociale e nelle professioni liberali.*

Il biglietto d'ingresso alla conferenza è di L. 2; l'incasso sarà devoluto alla Casa Benefica pei giovani derelitti.

Per maggior comodità i biglietti si acquistano nell'anticsala della Borsa la sera stessa della conferenza.

La conferenza della signorina Popelin deve avere una speciale attrattiva per le nostre signore e signorine e per tutti coloro in genere che patrocinano una giusta emancipazione della donna; quindi crediamo che non mancherà alla gentile conferenziera uno scelto, eletto, numeroso uditorio.

Ringraziamenti. — Il fondatore dell'Educatorio delle sordo-mute povere, animato dalla più viva riconoscenza, ringrazia:

la Direzione della Banca Nazionale, per il sussidio di L. 250 accordato al suo povero Istituto;

il Circolo degli Artisti per l'oblazione di L. 150 fatta sui proventi della gentile e splendida Festa dei Fiori;

il Ministero dell'Interno, per il sussidio di L. 200 accordato all'Asilo infantile pei bambini sordo-muti, dovuto all'intercessione dell'esimia signora contessa Ceva-Altemps in Stampacchia, direttrice onoraria dell'Asilo.

Mirabile accordo del Governo e dell'industria rappresentata dal primo nostro Istituto di credito, con quanto havvi di più gentile e bello, ossia dal cuore e dall'arte, di cui i nostri geniali artisti ne han fatto una cosa sola, e dalla gentilezza e carità di una nobile gentildonna, per venire in soccorso ad una fra le più grandi sventure.

Sia desso di lieto augurio per tante disgraziate famiglie, per tutti i sordo-muti poveri che ancor non hanno potuto trovare un posto gratuito per istruirsi.

I reduci garibaldini e la commemorazione di Mazzini. — Domenica, 15 marzo, alle ore 3 pom., dopo sentita la consueta commemorazione del sommo maestro Giuseppe Mazzini, la Società Reduci Garibaldini volle portare una corona votiva d'onore allo stesso collocandola sul monumento del grande nostro condottiero Giuseppe Garibaldi.

Scuola pubblica sui soccorsi d'urgenza. — Dall'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino ci viene comunicato:

« Essendo terminate le conferenze che riguardano l'assistenza agli infermi, la prossima domenica, 15 corrente mese, avranno principio quelle sui soccorsi da prestarsi in mancanza o in attesa del medico in casi di contusioni, scottature, emorragie, ferite, fratture, avvelenamenti, asfissie, sincopi, convulsioni, ecc.

« L'importanza di queste cognizioni farà sì che anche quest'anno numeroso ne sarà il concorso.

« Le lezioni teorico-pratiche avranno luogo ogni domenica alle ore 3 pom. nel solito locale della Clinica generale, a cui si accede da via San Massimo, N. 24; l'ingresso è libero alle persone adulte d'ambo i sessi.

« Insegnante è il dottore Santi Flavio, medico interno dell'Ospedale. »

Per la stazione di monta equina. — Il sindaco di Torino reca avviso che la stazione di monta equina con stalloni governativi avrà principio dal 18 corrente e durerà fino al 26 giugno p. v. Il locale per la monta è situato nel corso Principi d'Acaia, 82, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Gli stalloni destinati per questa stazione sono due: *Lifebout*, mezzo sangue (baio-scuro) da tiro e da sella e *Brillant* 2° (sauro) del Brabante (Belgio) da tiro pesante rapido.

L'orario è così fissato:

Dal 18 marzo al 15 maggio, dalle 8 alle 9 1/2 antimeridiane e dalle 3 alle 4 pom.; dal 16 maggio al 26 giugno, dalle 6 1/2 alle 8 ant. e dalle 4 alle 5 1/2.

Gli interessati potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore prescritte dal guardia-stalloni nel locale stesso della stazione.

La premiazione delle alunne delle scuole elementari municipali. — Ieri alle 3 al teatro Vittorio fu fatta la solenne distribuzione dei diplomi di premi alle alunne delle scuole elementari urbane per l'anno 1889-90. Come alla premiazione di sabato scorso il teatro era affollatissimo; la brava banda municipale aprì la festa con la marcia Reale ed eseguì ad intervalli altri tre pezzi di musica.

Al posto d'onore sedevano il sindaco comm. Voli, l'assessore comm. Gioberti, il comm. Rossi provveditore agli studi e molti consiglieri comunali.

La sfilata delle premiate durò a lungo; molte furono applaudite e segnalamente le signorine Calcagno Teresa, allieva della scuola Silvio Pellico; e Vallerano Adelina, allieva della scuola Po, premiate con medaglia d'argento, e le signorine Boaglio Estella (scuola Baretti), Notari Margherita (scuola S. Tommaso) e Grossi Rina (scuola Torquato Tasso), premiate con medaglia di bronzo, premi speciali questi istituiti dalla Giunta municipale per le allieve che più si distinsero nel tema di composizione dell'esame di licenza dalla quinta classe.

Quanto alla frequenza delle scuole elementari femminili risulta dal quadro statistico pel 1889-90 che nelle 192 classi le allieve iscritte furono 9007, le presenti fino al termine delle lezioni 7610, le promosse 6259.

Alla fine della cerimonia pronunziò un applaudito discorso di occasione il comm. Rossi, provveditore agli studi.

Un operaio che uccide il suo padrone. — Verso le 7 di stamane un luttuoso fatto, che ha gettato nella costernazione due famiglie, è avvenuto nella conceria esercita dal signor Giovanni Lebole al Fortino.

Pare che da parecchio tempo fra il Lebole ed il suo dipendente Bidone Giovanni, d'anni 40, non corressero i più cordiali rapporti e che quest'ultimo fosse spesso rimproverato dal principale per questioni di lavoro.

Se i rimproveri fossero poi giustificati o non, noi non lo sappiamo, e sarà cura dell'Autorità di assodarlo.

Fatto sta che stamane, poco prima che si aprisse la conceria, il Bidone, incontrato il principale, lo fermò lagnandosi con lui delle continue vessazioni a cui veniva sottoposto, secondo lui, ingiustamente.

La cosa lì per lì non ebbe seguito; ma poco dopo, e quando già il Bidone si era posto al consueto lavoro, pare che il Lebole siasi recato dal suo dipendente e lo abbia licenziato dal suo servizio.

Questo provvedimento provocò, a quanto si assicura, un fiero diverbio fra il principale ed il dipendente, tanto che quest'ultimo, accecato dall'ira, con un coltello del mestiere colpì il Lebole al cuore rendendolo all'istante cadavere.

Compiuto l'omicidio, il Bidone si diede a precipitosa fuga e corse a casa a baciare la sua famiglia. Poscia si recò a costituirsi in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Sciopero del personale degli « omnibus. » — Stamane i cocchieri e fattorini della Società degli omnibus si rifiutarono di riprendere il lavoro in seguito ad alcune differenze sulla paga.

Nel momento in cui scriviamo però pare che si sia divenuto ad un accomodamento; e perciò il fatto non avrà ulteriori conseguenze.

Suicidio. — Nel pomeriggio di ieri, in una camera ad uso magazzino in via Arsenale, N. 6, piano primo, il commesso di negozio Sobra Luigi, d'anni 31, pose fine ai suoi giorni tirandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Causa del fatto luttuoso pare siano alcune indelicatezze commesse dal suicida in danno del proprio principale Lovera Giacomo, negoziante in oggetti di selleria.

Un cadavere nel Po. — Ieri nelle acque del Po, nelle vicinanze del ponte Regina Margherita, alla Barriera di Casale, si rinvenne il cadavere di una donna in avanzatissima decomposizione.

La morte deve essere avvenuta da parecchio tempo, ma, stante il suo stato, non si potè accertare l'età, nè identificare i lineamenti della disgraziata.

Il cadavere fu portato al Cimitero, dove venne subito seppellito.

Sfinito dal digiuno. — Iersera una guardia municipale accorsa presso un uomo che era caduto a terra in via Monte di Pietà colpito da malore; lo rialzò, e siccome quell'uomo aveva detto che non aveva mangiato da parecchie ore, così la guardia lo accompagnò nella vicina *Trattoria del Centro* per ristorarlo. Quando si trattò di pagare l'esercente non volle alcun compenso. Il poveretto disse chiamarsi Delucinge Angelo, d'anni 41, da Torino, ex-guardia carceraria.

SPETTACOLI — Martedì, 17 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Una indigestione*, comm. — *Nessuno va al campo* comm. - ? conferenza. — *La bustaia*, farsa. — Serata d'onore dell'attore C. Leigheb.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Maresca) — *La guardia notturna*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Palombi), — *Boccaccio*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *I Rantzau*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. T. Milone) — *La festa au Montagna*, vaudeville. — *I dòi sord*, scherzo comico.

D'ANGENNES, ore 8 0/1. — *I misteri della passione*, azione biblica.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Leo ventriloquo coi fantocci parlanti, Harry Armand eccentrici. Meunier, Gentili, e Dora Parnes artiste di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 16 marzo 1891.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Gambino Giuseppe con Galfione Giovanna.

MORTI: Luvetto Maria, d'anni 81, di Venaria Reale. Rapaize Orsola n. Vairone, id. 69, di Torino. Perrone di S. Martino cav. Angelo, id. 60, di Torino. Cogno Giuseppa, id. 66, di Murazzano, istitutrice. Baratelli Luigia n. Bajardo, id. 70, di Moncalvo. Musso Anna n. Sammartino, id. 23, di Caselle Torin. Ghiotti Tommaso, id. 62, di Torino, armaiuolo. Morisi Serafina n. Prola, id. 62, di Nomaglio, agiata. Pistarraglio Giacomo, id. 47, di Barge, impiegato. Minerva Rocco, id. 16, di Solcio Lua. Tron Delfina n. Tron, id. 81, di S. Martino di Perrero. Ghio Maria Luigia, id. 11, di Busca, contadina. Bersiglia Giovanni Luigi, id. 55, di Mondonio. Giacassi Caterina, id. 56, di Savigliano, negoziante. Peronino Filippo, id. 62, di Antignano d'Asti, cons. Perretta Antonio, id. 25, di Vauda di Front, sellaio. Barge Maria n. Gamba, id. 65, di Venaria Reale. Deglia Giovanni, id. 19, di Venaria Reale, contad. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)